L'ANITRA DAI TRE BECCHI

OPERA BUFFA IN TRE ATTI

DEL SIGNOR

GIULIO MOINAUX

MUSICA DI

EMILIO JONAS



MILANO
EDOARDO SONZOGNO, EDITORE
14. Via Pasquirolo. 14.
1875.



L'ANITRA DAI TRE BECCHI

L'ANITRA DAI TRE BECCHI

OPERA BUFFA IN TRE ATTI

DEL SIGNOR

GIULIO MOINAUX

MUSICA DI

EMILIO JONAS



MILANO
EDOARDO SONZOGNO, EDITORE
14, Via Pasquirolo, 14.

1875.

Milano. — Tip. dello Stabilimento di E. Sonzogno.

PERSONAGGI

VAN OSTEBAL, capitano di vascello.
VAN BONNTRONCH, borgomastro.
SPANIELLO, giovane spagnuolo.
PASMOTTO, idem.
CHUTENTOS, idem.
MOULAGAUFFRE, tavernajo.
TROMP-TONPIF (nascosto sotto il pseudonimo di SOURIAUT), segretario del Borgomastro.
PITOT, allievo del Capitano
MARGHERITA, moglie del Capitano.
La venerabile damigella SOFRONIA OSTEBAL.
BARBARA, domestica del Capitano.
MADDALENA, figlia del Capitano.

PESCATORI — PESCIVENDOLI — COMPRATORI — POPOLO
MARINARI — GUARDIE CIVICHE, ECC., ECC.

L'ANITRA DAI TRE BECCHI

ATTO PRIMO

Piccolo porto presso Ostenda. In lontananza il mare. Un vascello al largo. Sul davanti, a sinistra, la casa del Capitano; di contro quella del Borgomastro.

SCENA I.

Pescatori, Pescatrici, Venditori *e* **Compratori:** *quadro animato d' un mercato; quindi* **Spaniello, Pasmotto; Chutentos, Maddalena, Souriaut, Sofronia, Pitot, Margherita** *e* **Barbara.**

CORO

Su su, a veder venite qua,
Che vivo ancor guizzando va;
Giammai bottin più bello, affè,
Il mar fecondo a noi non diè.
Chi vuol comprar che fresco egli è?

UNA VOCE DI DONNA Acciughe, anguille.
ALRA VOCE Che belle trote ho qui!
TERZA VOCE Ostriche a mille.
VOCE DI BASSO Chi ha murene così?

Ripresa.

Su su, a veder venite qua, ecc.
(*la folla si fa indietro. Entrano misteriosamente dal fondo, verso destra, Spaniello; a sinistra, sul davanti, Pasmotto; e Chutentos parimenti sul davanti, ma a destra: essi son avvolti nei loro mantelli*)

A TRE Pst, Pst. Pst. (*avvicinandosi*)
SPAN. Ebben?
PAS. Ebben?
CHUT. (*per parlare*) Ebben...

A TRE. Chi vien?
Chi vien? (*con ispavento*)
(*si guardano intorno, poi riavvicinandosi misteriosamente*) Chi vien?
SPAN. Tacer convien.
PAS. Tacer convien.
CHUT. Tacer convien.
A TRE. Tutto andrà ben.
Non parlerem
No, no, no, no,
Questo convegno asconderem.
(*escono camminando a ritroso per la parte onde sono venuti, portando il dito alla bocca. Dal fondo, verso la sinistra, entrano Maddalena e Souriaut, che porta il paniere*)
MADD. (*guardando dalla parte, onde è uscito Pasmotto*)
E dovunque quel signore
Mi vien fatto d'incontrar.
SOUR. (*additando Maddalena*)
Presso a lei felice è il core,
Ma il panier vorrei posar.
(*scompaiono nella folla; entrano dal fondo, a destra, Sofronia e Pitot, portando sempre il paniere*)
SOFR. (*guardando donde è uscito Spaniello*)
Sempre lui, quel forestiere,
Verso me gentil così.
(*lanciando una terribile occhiata a Pitot, che guarda le donne*)
Ehi! nipote...
PITOT. Il mio paniere
Aggiustando andava or qui.
(*scompaiono nella folla. Entrano dalla sinistra Margherita e Barbara: costei porta il paniere*)
BARB. (*guardando donde è andato via Chutentos*)
Non v'è sospetto,
Ben desso egli è.
Il vago aspetto
Lo svela a me.
Di sguardo fiero
Mi sembra inver.
È lusinghiero,
Mi vuol veder!
MARG. (*fra sè, guardando dalla parte, ove è andato via Spaniello*)
Non v'è sospetto,
Ben desso egli è.

Il vago aspetto
Lo svela a me.
Affascinare
Egli sa inver:
Ma vo' lottare
L'arcan poter.

(*Margherita va in fondo a comprare del pesce. Il Coro ripete:*)

Su su, a veder venite qua, ecc.

(*in questo mentre due o tre uomini entrano rapidamente dal fondo, si parlano all' orecchio, poi fanno altrettanto misteriosamente coi compratori e coi venditori. Bentosto, e durante la scena seguente, un'agitazione si manifesta nella folla: si susurra e gesticola*)

BARB. (*guardando donde è uscito Chutentos*) Senza dubbio egli è in traccia di me... par che guardi da questa parte. (*a Margherita che la chiama col gesto*) Vengo, vengo, signora. (*la va a raggiungere*)

SCENA II.

Souriaut *e* **Maddalena,** *entrando dalla sinistra; la seconda si ferma a comprare.* **Moulagauffre.**

MOUL. *(entrando dal fondo a destra, col paniere al braccio, e parlando fra sè)* Per servire un'anitra alla fiamminga, voi prendete... (*si urta in Souriaut, che è tutto assorto a contemplare Maddalena)* Eh! dove diavolo date col capo, imbecille!
SOUR. Imbecille!
MOUL. Ah! lo scrivano del signor borgomastro Van Bonntronch...
SOUR. Per bacco! siete voi Moulagauffre?
MOUL. Appunto io, signor Souriaut. Scusatemi.... Ignorava che foste voi. Andava fra me stesso ruminando una salsa che ho inventata per cucinare l' anitra alla flamminga.... ed essendo domani la *Kermesse*, voglio farla gustare ai miei avventori.... perchè....
SOUR. Oh! anch' io sono così assorto per una passione...
MOUL. Ah!
SOUR. Sì... ah! Moulagauffre... e che passione!
MOUL. Eh! me ne intendo io, che ne soffersi delle terribili!... Mercebacco, ora sono guarito.

SOUR. Ah! ch'io non ne guarirò giammai!
MOUL. Sentite..... ho un' ottima ricetta per farsi amare ..... Diavolo! dev'essere nel mio uniforme di guardia civica.
SOUR. Ah! Moulagauffre, se io non fossi amato.... vedete....
MOUL. E così dev'essere, mio caro. Voi siete d'una bruttezza maravigliosa.
SOUR. Oh!
MOUL. Non ci son: oh! che tengano; me ne intendo, io!
SOUR. È un fatto che dovete intendervene: però il fisico non fa nulla, la bellezza passa.
MOUL. Ma la bruttezza resta.
SOUR. Lo veggo bene.
MOUL. Ah! dite un poco: non conoscete voi alcun rimedio per ciò? (*rumore nella folla*)
SOUR. Ma che cosa accade là? Vado a vedere. (*sparisce nella folla*)

SCENA III.

Moulagauffre *e* **Pitot.**

MOUL. Infatti che cosa accade là?
PITOT. (*entrando ridendo dalla sinistra*) È che mio zio vuole imbarcarsi ancora una volta.
MOUL. Ma che imbarcarsi! Possibile che il capitano di vascello Van Ostebal si risolva ad allontanarsi di un pollice dalla terra ferma? Via, che di questi imbarchi ne abbiamo piene le tasche.
PITOT. Oh! quanto a me, son più che tranquillo, perchè da due anni che la dominazione spagnuola è cessata nelle Fiandre, non v'è settimana ch'egli non metta vela per andare a sorprendere un supposto pretendente appostato sulle nostre spiagge.
MOUL. È il ticchio di quell' uomo: accadrà, come sempre, qualche cosa che gl'impedirà di partire.
PITOT. E quando io penso che sua sorella... che è mia zia...
MOUL. Naturalmente . . . la venerabile damigella Sofronia, colei che ha ricevuto dodici volte la corona della castità, che è stata dodici volte rosiera, e che vorrebbe che voi faceste altrettanto fino a quarantacinque anni.
PITOT. Appunto.... e quando penso ch'ella mi ha collocato presso il capitano come allievo di marina, e che egli mi fa studiare la marina sulla fontana del suo giardino, con un piccolo bastimento da fanciullo, costringendomi a bestemmiare, ed a fumare delle grosse pipe di tabacco che mi fanno girar la testa...

MOUL. (*ridendo*) Ah! ah! ah! povero Pitot. E i nomi che appiccica ad ognuno?... Sua moglie la chiama Galera, sua sorella Scialuppa, e la sua cameriera, che ha nome Barbara, la chiama Santa Barbara. (*ridono tutti e due; rumore in fondo*)

PITOT. Ma che vi è di là? (*si avvia verso il fondo*)

MOUL. È vero; decisamente, vi è qualche cosa di là. Io vi lascio, signor Pitot. Bisogna che mi sbrighi a far le mie provvigioni per la festa di domani, tanto più che son di pattuglia questa sera come sergente della guardia civica.... A rivederci, signor Pitot.

PITOT. A rivederci, Moulagauffre.

MOUL. (*fra sè uscendo*) Per ammanire un' anitra alla fiamminga, voi prendete.... un' anitra.... per quanto è possibile.... dei ravanelli.... neri.... per quanto è possibile.... dei pomidori.... rossi....

PITOT. È egli poco imbecille!...

MOUL. Per quanto è possibile!... (*via*)

SCENA IV.

Pitot *e* **Barbara.**

BARB. Io credeva vederlo ritornare di qui...

PITOT. Eccola! (*manda un sospiro*)

BARB. Oh! il signor Pitot. E così, della venerabile damigella Sofronia, che cosa ne avete fatto?

PITOT. Mia zia!... io l' ho smarrita, Barbara.

BARB. A bella posta?

PITOT. Ebbene, sì, a bella posta. Voi sapete bene ch' io la smarrisco sempre. Come è noiosa mia zia! Quando guardo una donna vien sempre su a dirmi: nipote, abbassa gli occhi!... Ah! Barbara... se voi sapeste!...

BARB. (*ridendo*) Io non lo saprò mai, come tutte le altre a cui dite altrettanto. È curioso come gli Spagnuoli, durante il tempo che hanno regnato fra noi, abbiano mutato perfino i costumi dei Fiamminghi, altra volta sì calmi.

PITOT. L' attrito dei popoli! (*ingenuamente*)

SCENA V.

Souriaut, *e* DETTI.

SOUR. (*giungendo dalla sinistra, tutto affaccendato; egli cammina durante tutta la scena*) Ah! Barbara! ah! signor Pitot! quale avvenimento!

BARB. Che avete mai, signor Souriaut? siete tutto....
SOUR. E ne ho ben ragione... quale avvenimento, mio Dio!
BARB. Ma che cosa è avvenuto?
SOUR. Che cosa è avvenuto? come! voi l' ignorate?... ma se non si parla che di ciò in tutta la cittá.
PITOT. Ma di che si tratta?
SOUR. Di che si tratta? di che si tratta? oh quale avvenimento!
PITOT. Ma, infine, parlerete voi una buona volta?
SOUR. Come! non ve l'ho detto ancora? (*camminando sempre*)
PITOT. e BARB. Ma no! ma no! ma no! ma no! (*gridando*)
SOUR. L'anitra dai tre becchi è sparita, volata... o involata: non si conosce ancora con precisione.
BARB. Come! non è che questo?
SOUR. Non è che questo, dite voi? l'anitra dai tre becchi... ah! quale avvenimento!... (*entra nella casa del Borgomastro levando le braccia in atto di disperazione*)
BARB. È pazzo!
PITOT. Ah! Barbara!... se voi sapeste! sono io che son pazzo!
BARB. Voi... voi siete insopportabile!
PITOT. Barbara, ascoltatemi... (*escono dalla sinistra*)

SCENA VI.

Spaniello, Pasmotto, Chutentos. *Con lo stesso mistero della scena precedente.*

A TRE. Pst, pst, pst.
SPAN. Alcuno?
GLI ALTRI DUE. Nessuno.
SPAN. Eseguito?
GLI ALTRI DUE. Eseguito.
SPAN. E circola?
CHUT. Oh! non fa che questo.
PAS. Non si vedono che bocche susurrarsi all'orecchio.
CHUT. Ed occhi spalancati per lo spavento.
SPAN. Bene!
GLI ALTRI DUE. Benissimo! (*ridendo*)
SPAN. Che bella idea che ho avuta, eh?
PAS. Oh! stupenda! (*ridendo*)
SPAN. E come serve a puntino ai nostri amori!
CHUT. Nessun amore sarà mai stato servito bene come il nostro.
SPAN. E dire che un'anitra ci rende un tal servizio! (*ridono tutti e tre*)
PAS. (*con serietà*) Non più... Ora che abbiamo riso abbastanza, non ci sarebbe discaro conoscere qualche cosa intorno a questa famosa anitra.

CHUT. (*stupito*) E in che la sua sparizione può servire ai nostri amori.

SPAN. Ma diavolo! donde venite dunque?...

PAS. Oh bella! veniamo dal fare ciò che tu ci hai detto: spargere la nuova.

CHUT. Ma qual rapporto ha ciò con l'anitra?

PAS. A tre becchi?

SPAN. Il rapporto, eccolo: Immaginate che, or son due anni, il giorno stesso che è cessata in questo paese la dominazione del nostro amatissimo re Filippo II (il saluto, signori) un'anitra a tre becchi è discesa sulla capitale.

PAS. e CHUT. To'!

CHUT. Probabilmente un fenomeno scappato via dalla baracca di qualche saltimbanco.

SPAN. Probabilmente: ma questi buoni Fiamminghi non hanno saputo concepire un'idea così semplice.

PAS. E che hanno fatto invece?

SPAN. Hanno consultato gl'indovini su tale avvenimento; e questi, invece di ridersela fra di loro a mo' degli antichi auguri, hanno dichiarato che tutto ciò aveva un significato.

CHUT. E questo significato?

SPAN. Indovinatelo fra mille.

PAS. Io non ho mai saputo indovinare cosa alcuna al mondo.

SPAN. Nientemeno che i tre becchi dell'anitra rappresentavano i tre rami della casa di Navarra: la Castiglia, l'Aragona e la Navarra.

TUTTI E TRE. Ah! ah! ah! (*ridendo*)

SPAN. E che, finchè le Fiandre avessero conservato questo palmipede emblematico, giammai laSpagna regnerebbe su loro.

TUTTI E TRE. Ah! ah! ah! (*ridendo*)

SPAN. E sono giunti perfino a decretare la pena di morte contro colui che la rubasse. — Capite adesso?

CHUT. Perfettamente. La sua sparizione coincidendo con la voce diffusa da noi d'una flotta spagnuola segnalata al largo...

SPAN. Farà imbarcare questa volta, ne son certo, il capitano Van Ostebal. Io potrò allora corteggiare a mio bell'agio la vaga Giuseppina, sua moglie.

CHUT. Ed io la sua vispa cameriera Barbara.

PAS. Ed io la graziosa Maddalena, la figlia di questo bizzarro marinaio.

SPAN. Or altro non ci resta che cercare il modo di introdurci in casa.

CHUT. Ognuno si ponga all'opera per proprio conto.
PAS. A ciascuno la cura d'ottenere un appuntamento. (*Pasmotto e Chutentos fanno per uscire: Spaniello li trattiene*)

Terzetto.

SPAN. Miei camerati, — un motto ancora,
Un motto ancora, — che importa più.
PAS. Parla: e perchè — tacer finora?
CHUT. Quel motto alfine — pronunzia su.
SPAN. Della Castiglia — figli noi siamo,
Sparsi in un suolo — a noi stranier.
PAS. Donna gentile — ciascuno amiamo!...
CHUT. E in rischi ognora — possiam cader.
SPAN. In caso tale — espongo a voi
Questo parere — degno di me:
Sempre sorreggere — ci dobbiam noi.
TUTTI E TRE.
Forti saremo — essendo in tre.

I.

PAS. I Castigliani — sono fratelli,
SPAN. Ovunque stretti — van fra di lor;
CHUT. Se i nostri fati — avrem ribelli,
TUTTI E TRE.
Darci giuriamo — soccorso allor.
(*spingendo innanzi le mani*)
In tal modo il cavaliero,
Con lëaltà,
Suol giurare al mondo intero
Per l'amistà.

II.

SPAN. Fra noi Spagnuoli — franchezza ognora!...
PAS. Le pazze spese — comuni abbiam!...
CHUT. I falsi amici — picchiamo ancora!...
INSIEME. E il sacro giuro — noi rinnoviam.
(*medesimo movimento del giuro, e strette di destra, se non che questa volta coi loro cappelli in mano, che essi incrocicchiano per passar l'uno al disopra dell'altro; dopo di che si rimettono il cappello, dandosi l'un l'altro alcuni colpi sul cucuzzolo; finiscono con una posa plastica buffonesca, ecc.*)

Ripresa del ritornello
(*con molta gravità*)

In tal modo il cavaliero, ecc.
(*Pasmotto e Chutentos escono dalla destra*)

SCENA VII.

Spaniello, *poi* **Sofronia** *e* **Pitot.**

SPAN. Buona fortuna... Quanto a me son sicuro del fatto mio. Ho tale una potenza nell'occhio! ho il fluido magnetico. Non c' è donna che mi resista! Ecco ove dimora la mia bella Celestina, o Giuseppina, chè ignoro il suo nome: stiamo a spiare il suo ritorno... (*entrano Sofronia e Pitot dalla destra*)
PITOT. Ma, zia mia...
SOFR. Silenzio, nipote. Vi dico che non pensate che a guardare le donne... (*accorgendosi di Spaniello, con gioia*) Lui!... non v'è più dubbio... egli spia i miei passi. (*fa segno a Pitot di andar via, ma egli non se ne avvede*)
SPAN. (*fra sè*) La sorella del Capitano!... il tabernacolo della castità! (*la saluta galantemente, poi esce dalla sinistra*)
SOFR. (*furiosa*) Se ne va!... ha veduto quest' imbecille, e non ha voluto parlarmi al suo cospetto... (*a Pitot*) Pitot!
PITOT. Zia! (*volgendosi subito*)
SOFR. Se vi colgo ancora...
PITOT. Ma, zia mia...
SOFR. Voi osate rispondere?... egli osa rispondere! Abbassate gli occhi, tristo che siete! Non vi ho io allevato nei più casti principî? Non ha egli forse l' aria d'essere stato allevato nei più casti principî?
PITOT. Ma io sono ormai ristucco, io, allievo di marina, di andare al mercato!
SOFR. All'opposto, vi garba molto l'andare al mercato per guardare le fanciulle.
PITOT. Ma, zia mia, io ho diciannove anni.
SOFR. Io pure li ho, ed anche molti di più, e perciò guardo gli uomini, io? Ed ho ricevuto dodici volte il premio della saviezza, e sto per riceverlo di nuovo...
PITOT. Sfido! ora ciò non è più difficile!...
SOFR. Che cosa dite?

PITOT. Niente, zia mia.
SOFR. Ritiratevi.
PITOT. Sì, zia mia. (*entra in casa del Capitano*) Oh! come mi annoia mia zia!

SCENA VIII.

Sofronia *sola.*

Se non m'inganno, quel furfantello ha detto: sfido! — Ah! se non vi fossi io, vorrei vedere come il Borgomastro se la caverebbe tutti gli anni.

Strofe.

I.

Fra noi è stil d'incoronare
Chi saggia più fra tutte appare,
Dell'anno un dì.
Ma se di tanto niuna è degna,
E sulla prima ancor vi regna
Candor così,
Di lei sul crine ancor si posa
La fresca rosa.
Così a me due lustri e più
Tale onor concesso fu!

Ritornell.

La virtù!... celeste cosa!
Esser giglio di candor!
Ben due lustri ebbi la rosa...
Ciò lusinga... e costa ancor.

II.

Siccome un fiore era innocente,
Ingenuo il core, e più la mente.
Dolce tesor!
Ed oggi ancora io son d'avviso
Che l'uomo nasca in mezzo al riso
Al par d'un fior!

Pur, se il pensiero un po' s'arresta,
Ho un dubbio in testa!...
Ma superba d'ignorar,
Altro più non vo' cercar!

Ritornello.

Della Fiandra esser la gloria,
Puro ciglio di candor,
Sui più ingenui aver vittoria,
Ciò lusinga... e costa ancor!

Io son certa che quel bel giovanotto sta spiando se quest'imbecille si è del tutto allontanato, per venire a parlarmi. (*guarda al di fuori con impazienza*) È andato via!... e dire che era là... ansioso di parlarmi... lo dicea proprio cogli occhi... oh! io scoppio per la bile!...

SCENA IX.

Sofronia *e* **Margherita.**

MARG. (*entrando dalla destra*) Ma dove è andata la mia domestica... Ah! mia cara cognata, avreste voi veduta Barbara?

SOFR. Eh! voi non me l'avete data a custodire la vostra domestica... cercatela voi stessa codesta vostra domestica! (*entra rapidamente dal Capitano*)

MARG. Oh bella! Che diavolo ha la mia amabile cognata Sofronia? Io la credo irritata pel successivo accumulamento delle sue dodici corone di rose: è vero che una corona di rose non deve pesar tanto sul capo, ma quando si giunge ad averne dodici deve essere un carico non indifferente: ma infine ciò non è una ragione perchè questa vestale appassita faccia subire a me le noie della sua virtù un po' troppo prolungata... Della mia ne ho già abbastanza, mio Dio! Posta come sono fra l'amabile carattere del mio sposo, e l'assidua corte che mi fa questo... bel giovanotto, che mi segue da per tutto. Ah! fa mestieri di grande virtù per resistere!... oh! ma io resisterò...

SCENA X.

Margherita *e* **Spaniello.**

Duetto.

SPAN. (*entrando dalla sinistra*)
È lei!
MARG. Qui perchè?... (*per fuggire*)
SPAN. Ah no, bella dama,
Restate con me?...
MARG. Lungi mi chiama
Forte dover,
Pura è mia fama,
Vi fo saper!
Largo mi fate,
Deggio partir;
Tosto cessate,
La vo' finir!
SPAN. Cara mia dama
Un po' aspettate;
L'ardente brama
Deh! mi calmate:
Vo' un solo istante
Con voi restar,
E il bel sembiante
Lieto ammirar!
Ah! così, no! non mi lasciate...
Oh! mio bell'idol m'ascoltate.
MARG. Che voi seguiate i passi miei non vo';
Perchè chi siate, o mio signor, non so.
SPAN. Son di Spagna cittadino,
Don Alvaro, Costantino,
E bastardo di Pipino,
Nipote al Cid,
Nato a Valladolid.
La mia vita è un'epopea;
Questa mano, e chi nol sa?
Di banditi strage fea:
Cento un dì svenati n'ha.
Ho dominî in Grecia, in Cina,
Di castelli ho una dozzina,
(In Ispagna già si sa) (*a parte*)
So suonar la mandolina,

Canto, ballo, e se son bello,
Dritto e snello — eccomi quà!
(*atteggiandosi con fierezza*)

MARG. Un sincero complimento
A voi lieta son d'offrir.
Ma vi prego, in tal momento,
Deh! lasciatemi partir!

SPAN. Ah! no! restar vogliate ancor!
(*fa per cingerle la vita ed ella passa rapidamente a destra*)

Ripresa dell'Insieme.

MARG. (*terminando batte i piedi a terra incollerita*)
Lungi mi chiama, ecc.

SPAN. Cara mia dama, ecc.

SPAN. Ma, signora, non avete indovinato che Amore ha scoccato su di me i suoi più acuti strali. —

E con mano secura in mezzo al core
Piaga orrenda mi ha aperta il traditore!

MARG. Infelice! per non dire disgraziato! ignorate voi che io sono moglie al terribile capitano di vascello Van-Ostebal, che ha fatto cinque volte il giro...

SPAN. Del mondo?

MARG. Del matrimonio. Io sono la sua quinta moglie.

SPAN. E voi avete potuto prestarvi a simile consumazione?

MARG. La mia famiglia mi ha circuita....

SPAN. Allora voi non potete amare questo navigatore?

MARG. Si fa quello che si può. Ma per ciò che riguarda la fedeltà...

SPAN. Si fa anche quello che si può?

MARG. Oh! io resisterò a qualunque prova.

SPAN. Madama, un naturalista ha detto: Il cane è il solo essere la cui fedeltà resista alla prova. Non ha fatto cenno della donna.

MARG. Perchè egli non mi conosceva, signore.

SPAN. Madama, l'isola d'Itaca è rimasta celebre nella storia perchè una donna vi ha serbata fedeltà al suo sposo. Felice colui che v'impedirà di dare alle Fiandre una simile celebrità.

MARG. Signore!... (*per uscire*)

SPAN. Ah! non mi togliete tutte le speranze, o voi che turbate i miei sogni....

MARG. *(correndo verso la porta)* Sento qualcuno!

SPAN. Ebbene! promettete di ascoltarmi ancora un istante...

MARG. Odo rumore... è mio marito.

SPAN. Oh! io non vi lascio, se prima non mi abbiate promesso... *(Margherita rientra rapidamente: Spaniello sparisce dietro la casa)*

SCENA XI.

Il Capitano, *poi* **Pitot**.

CAP. (*entra precipitosamente dalla prima quinta a destra, mette il suo indice in bocca, e presentandolo all'aria dice*) Che vento spira? Nord-ovest. (*gridando nel suo portavoce dalla parte del mare)* Volgete a Nord-ovest. (*guardando nel cannocchiale*) Ma quale garbuglio sul mio vascello! Che diavolo di manovre eseguiscono i miei mozzi ed i miei gabbieri? (*si pulisce gli occhi, poi guarda di nuovo*) Ed ancora! io non ci capisco un'acca! sempre le stesse manovre inesplicabili... Ma questo non è naturale!... (*stacca uno dei cristalli del cannocchiale, ed estrae qualche cosa dall'istrumento*) Che veggo! uno scarafaggio nel mio cannocchiale! Ma, come questo scarabeo ha potuto introdursi in un tubo ermeticamente chiuso dai due lati? Ah! gli animali hanno degli istinti, che stupiscono la ragione umana; e la natura ha dei misteri impenetrabili. (*tornando a guardare*) Alla buon'ora. Tutto va regolarmente... Dov'è il mio allievo? (*chiamando*) Pitot! — Dov'è questo marinaio di carta pecora? Che cosa ho fatto del mio fischietto di manovra? Ah! eccolo! (*fischia*)

PITOT. (*al balcone*) Capitano.

CAP. Come! io vi cerco a tribordo e babordo, e voi ve ne state appollaiato lassù? Non siete di guardia, a quel che pare?

PITOT. Capitano, il cigno della vostra fontana ha dato un colpo d'ala al mio vascello: una via d'acqua si è aperta, e sto chiudendola con uno spillo.

CAP. E ne è proprio il momento, ora che la patria è in pericolo.

PITOT. Come?

CAP. Ciò non vi riguarda.

PITOT. Io non sapeva che la patria....

CAP. Dovreste ben saperlo. Noi c'imbarchiamo.

PITOT. Non è la prima volta che me lo dite, capitano.

CAP. Fulmini e saette! non voglio discussioni! Le mie carte

marittime... il mio astrolabio, sul momento. (*Pitot scompare*) Ah! Pitot!

PITOT. Capitano?

CAP. Le mie fiòcine!... i miei pugnali! la mia piccozza d'abbordaggio... e le mie vesciche, nel caso ch'io cadessi nell'acqua. (*Pitot scompare*) Ah! Pitot?

PITOT. Capitano? (*ritornando*)

CAP. I miei rampini, del taffettà d'Inghilterra, ed i miei speroni...

PITOT. Un capitano di vascello... gli speroni!...

CAP. Se ne hanno i vascelli, perchè non dovrebbero averne i capitani? e d'altra parte se lo sperone non è d'una necessità assoluta, per la navigazione, dà per altro più autorità al comando: avrò così una superiorità sui miei avversari... Ah! Pitot?...

PITOT. Capitano?

CAP. Le mie pipe, il mio tabacco, del rhum, del kirsch, e le mie pastiglie contro il mal di mare! (*Pitot scompare*) Quante cose, mio Dio! fanno d'uopo ad un capitano di vascello, quando s'imbarca per la prima volta. Vediamo dunque un po' il portavoce, il cannocchiale, il fischietto di manovra! Ah! che vento spira? (*bagna e alza il suo dito*) Sud-ovest! Ha cambiato. Sono pur capricciosi gli elementi! (*gridando col suo portavoce*) Volgete a Sud-ovest! (*guarda il mare col cannocchiale*)

SCENA XII.

Il Capitano, *il* **Borgomastro, Souriaut**
escono dalla casa discorrendo.

BORG. Ciò è ben grave, signor Souriaut, ben grave...

SOUR. Signor Borgomastro, io...

BORG. Io che? Che cosa vorreste rispondermi? Voi non sapete che cosa sto per dire. Mi siete stato indirizzato, un mese fa, con una lettera di raccomandazione, perchè v'insegni la diplomazia. Ebbene, sappiate ascoltare, e tacere: tutta la diplomazia consiste in ciò.

PITOT. (*attonito*) Ah! se è così, due anni di studi, che voi m'avete domandato per tutto ciò, mi pare che sieno troppi.

BORG. Permettete, signor Souriaut, permettete... A pazzo ciarlatore, sagace ascoltatore. Bisogna girar sette volte la lingua in bocca prima di parlare. A buon intenditor

poche parole. Chi risponder vuole a un pazzo, ci ritrova un bel sollazzo. Chi non sente che una sola campana, non sente che un suono solo; e non ci è peggior sordo di colui che non vuol udire.

PITOT. Mio Dio! che ticchio lo prende d'infilzarmi una simile filastrocca di proverbi? (*qui il Capitano sospende di guardare nel suo cannocchiale, e volgendosi s'accorge dei due personaggi*)

BORG. La situazione è ben grave, signor Souriaut, ben grave; ed è appunto qui che avrete agio di studiare tutta la potenza della diplomazia.

CAP. (*sbellicandosi dalle risa*) Ah! ah! ah! mio caro cognato!... Sempre intento a formare allievi diplomatici.

BORG. Ma permettete!...

CAP. Silenzio!... Rimandate il vostro aspirante. Noi dobbiamo discorrere di cose di Stato, che esigono il più rigoroso segreto. (*a Souriaut*) Virate di bordo. (*al Borg.*) E voi, restate in panna!

BORG. Andate, giovanotto, andate a studiare la diplomazia! (*Souriaut via*).

SCENA XIII.

Il Borgomastro, *il* **Capitano.**

CAP. (*calcando le parole*) Si tratta di cose che esigono il più rigoroso segreto.

BORG. In tal caso credete che la pubblica piazza sia il luogo più acconcio?

CAP. Ora direte una corbelleria.

BORG. Domando perdono...

CAP. Voleva risparmiarvela. Via, ditela il più presto possibile.

BORG. Io so che nelle commedie, si discorre sulla piazza pubblica delle cose più secrete, ma...

CAP. Precisamente! la vita non è dessa l'immagine delteatro?

BORG. All'opposto, mio caro cognato: il teatro è l'immagine della vita.

CAP. Dunque, è tutt'uno: galantuomo ed uomo galante, è la stessa cosa: la vostra riflessione è stupida.

BORG. Domando perdono...

CAP. Sta bene, ritiro la parola: essa è inetta. Spalancate le vostre orecchie. La sparizione dell'uccello protettore ha immediatamente prodotto i suoi frutti: ho scoperto un complotto.

BORG. (*con mistero*) Anch'io!

CAP. Voi mi stupite. — Io so che un pretendente...

Borg. Vuol tentare di ristabilire la dominazione spagnuola nelle Fiandre..,

Cap. (*stupito*) Come avete scoperto ciò?

Borg. (*con aria furba*) Eh! con un niente... un indizio... una parola scappata in seguito a scaltre domande a questo e a quello... mercè profonde deduzioni. Ah! la diplomazia! Non c'è altro al mondo, mio caro cognato.

Cap. E per mezzo della diplomazia siete giunto a conoscere che il nemico è alle nostre porte? Quaranta mila uomini nascosti nella stiva d'un bastimento...

Borg. (*attonito*) Nascosti nella...

Cap. Nella stiva d'un bastimento, vi dico!

Borg. Quarantamila uomini!... ho capito, ho capito... Una gran stiva allora?

Cap. Una gran stiva.... Infine una stiva atta a contenere quarantamila uomini.... La vostra riflessione è inetta!

Borg. Oh!...

Cap. Ritiro la parola. Essa è stupida!

Borg. Ciò è grave! ben grave! però la diplomazia!...

Cap. Che! la diplomazia?... Ma che venite voi a contare di diplomazia ad un vecchio lupo di mare come me?

Borg. Un lupo di mare! Ma voi non avete mai navigato.

Cap. È vero, io non ho mai navigato nel vero senso della parola, ma ci ho supplito col prendere tutti i giorni un bagno in mare per famigliarizzarmi con l'Oceano! Se non chiamate ciò navigazione, rinunzio a tutte le mie cognizioni marittime.

Borg. Nondimeno, quando si possiede come me la scienza che abbraccia tutte le...

Cap. Una volontà forte tien luogo del sapere.

Borg. Non sempre!

Cap. Sempre!... per suonare il clarinetto, forse c'è da dire.. potrei farvi una concessione.... ma escluso questo....

Borg. Pure.....

Cap. (*passando a destra*) Basta così. La polvere, l'arrembaggio, il ferro, il piombo: ecco il mio sistema. A bordo! a bordo!... io sconfiggerò il nemico, ve lo giuro, e per mille milioni di cannonate! quando io giuro....

Borg. Voi giurate benissimo; è d'uopo rendervi questa giustizia.

Duetto.

I.

Cap. Van Ostebal è un uom di mar,
Senza par;
Spavento egli è dell'inimico.

Il mio acciar
Sa il nemico
Atterrar,
E muta polve è in men che il dico!
Ho ancora i miei principî intorno a ciò,
La mia diplomazia or vi dirò!
Il ferro, il fuoco.
Fuoco qua, ferro là.
Fatto in pezzi l'ho già.
La mia mano è un flagel,
Neppur sa Giove in ciel
Con furor,
Con terror,
Fulminar, sterminar come me sopra il mar.

BORG. (*spaventato*) Fuoco qua....
CAP. Ferro là,
BORG. Fatt' in pez...
CAP. zi l'ho già.
BORG. La sua man....
CAP. è un flagel;
BORG. Neppur sa....
CAP. Giove in ciel,
BORG. Con furor....
CAP. Con terror,
Fulminar, sterminar, come { me / lui } sopra il mar.
BOR. Tutto dè andar,
Senza fiatar.
CAP. (*con ironia*) Senza fiatar!
BORG. So io cos'è diplomazia,
E certi affar
So ben trattar.
CAP. Sì? e come far?
BOR. Con mezzo tal, che ascoso sia,
Qualche tranello ordir si dè;
Mentre il nemico è addormentato,
Se il sangue vuolsi risparmiato,
Al laccio cogliere si dè.

II.

CAP. Che qui il nemico ricovrò;
Io lo so!
Su lui cadrò come tempesta;
Così a me
Venir, veder, vincer mi resta;

Quel miserabil io sminuzzerò,
E di sue carni un fritto ordinerò!
Il fuoco, il ferro.
Fuoco qua, ferro là, ecc.:

CAP. E così, Pitot?

PIT. (*al balcone*) Capitano, tutto è pronto.

CAP. A bordo! allievo Pitot, a bordo!

PIT. E il pranzo, capitano?

CAP. Pranzeremo sul mare: una zuppa di pesce cane, un arrosto di balena. Venite anche voi, cognato? il tempo di dare un ultimo addio alle donne, e c'imbarchiamo. Che vento spira? (*levando il dito bagnato*) Tò ha cambiato di nuovo!...

BORG. La diplomazia sola non cambia mai. (*entrano in casa del capitano*)

SCENA XIV.

Spaniello, Pasmotto *e* Chutentos.

Entrano dal fondo, a destra, l' uno dando il braccio all'altro, e facendo lunghi passi insieme ed a tempo. Vanno prima a destra, alla casa del Capitano: Chutentos la indica, canta la sua frase, poi tutti e tre si accostano alla casa del Borgomastro. Pasmotto canta la sua frase; poi ritornano verso la casa del Capitano: Spaniello canta la sua frase; poi l'insieme sul davanti del proscenio.

Terzetto, Tirolese e Finale.

CHUT. Io la vedrò, le parlerò.
PAS. Io la vedrò, le parlerò.
SPAN. Io la vedrò, le parlerò.
A TRE Io la vedrò, le parlerò. (*si lasciano le braccia*)
E l'amor mio le svelerò.

SPAN. Per ottener l'appuntamento,
Venuti qui noi siamo in tre.
Essendo eguale il nostro intento,
Uniti andar prudenza egli è.

PAS. *e* CHUT. Soli noi siam.

SPAN. Vi fo palese
Qual mezzo a me stupendo par:
Una canzone Tirolese,
Come Spagnuol', dobbiam cantar.
(*si avvicinano alle due case*)

Yaffre, nèfre, scioffre, ninfre, pifre,
La ï a... itou, ch'nick !...
PAS. Off emback, flik, flok, fifre,
Laïla, ïla.... meinherr.... picq !...
CHUT. Ter, cras, pick, sciop, brutt,
INSIEME. Jutre, kirche, sauerkraut,
Ah! laï, laï, laï, la, itaut.

II.

Cancre, bock. rn'iffle, safre, gotte
Laïa i la... itù, sciuff,
Walse, gonfre, due, tarteiff, mein gott,
Laïa ïla... itù, muff.

Ritornello.

Ter, cras, niff.
SPAN. Seguiamo, amici, anche una volta,
Chè, ne son certo, ella ci ascolta.

Ripresa.

Laï la... i tù, ecc:

SCENA XV.

Sofronia, Margherita, Barbara, Maddalena
e DETTI.

SOFR. (*al balcone*) Andate via, zingari. (*getta loro due soldi e rientra*)
SPAN. (*raccogliendo la moneta*) Due soldi! (*tutti e tre ridono*)
MADD. (*al balcone*) Che è mai questa musica ?
MARG. (*all'altro balcone*) Dei cantanti girovaghi.
BARB. (*uscendo dalla casa*) Andate a cantare più in là.
CIASCUNO DEGLI SPAGNOLI. (*facendosi riconoscere alla sua bella*) Sono io !
MARG. Ah !
BARB. Lui !
MADD. Cielo !
TUTTE E TRE. (*a mezza voce*) Andate via!
SPAN. Non prima che m' abbiate concesso un appuntamento.
PAS. Di grazia, bisogna ch'io vi veda.

CHUT. Questa sera, un momento di colloquio.
TUTTI E TRE. Ebbene?
LE DONNE. (*insieme*) No!
BARB. Io non voglio!
MADD. Impossibile!
SPAN. Volete voi dunque che io mi passi il cuore?
MARG. Gran Dio!
PAS. Un appuntamento, o mi annego.
MADD. Sventurato!
CHUT. Un appuntamento, o m'impicco.
MADD. Ah! signore!
LE TRE DONNE. Ebbene, a questa sera... (*rientrano*)
I TRE UOMINI. (*mandando loro dei baci*) A questa sera. (*ridendo*) Ci siamo alfine! (*grido al di fuori: essi se la svignano presto*)

SCENA XVI.

Popolo, Marinari, *poi il* **Capitano,** *il* **Borgomastro, Pitot, Souriaut, Moulagauffre, Margherita, Sofronia, Maddalena** *e* **Barbara**.

CORO. Urrà! urrà! inni di gloria
Al Capitano, al gran guerrier!
Urrà! urrà! la sua vittoria
Tremar farà ogni stranier!
CAP. (*uscendo dalla casa*)
Villani, il so, voi mi ammirate:
Sta ben! sta ben!
CORO. Urrà!
CAP. Stanchi voi siete di farmi onor;
Ma non importa; urlate ancor.
CORO. Urrà!
CAP. Un po', via, respirate:
Vo' parlar, m'ascoltate.
Prender fiato può giovar
Per poi meglio ripigliar.
CORO. Urrà! urrà! ecc.
BORG. Partite, orsù; ma credo già
Che con la mia diplomazia,
Mercè un tantin d'abilità,
Tutto aggiustar ben si potria.
CAP. Non più, non più diplomazia.
(*durante il seguente coro, il Capitano svolge una gran*

carta marittima, che fa tenere al Borgomastro: l'esamina con aria d'importanza, s' allontana un poco, la guarda col suo cannocchiale, ecc.)

CORO D'UOMINI. Marte possente e fier,
V'attende, o pro' guerrier'!
Fedeli siate
Al vessil che spiegate.
Correte sopra il mar
Eterni allori a conquistar.

CORO DI DONNE. Il crin d'eterna gloria
Correte a circondar.
Gli allor della vittoria
Cogliete in terra e in mar.

CAP. O moglie, addio, addio, cognato:
La patria all'armi mi ha chiamato.

BORG. Io son di parere che astuzia e prudenza
Ne giovin di più — che forza e violenza.

LE DONNE. Addio dunque: buon viaggio, e buon mar;
E mentre che Bellona,
V'intreccia una corona,
Noi col duolo in fondo al cor,
Vi lavoriam le calze, — e a voi pensiamo ognor!

TUTTI.

Marte possente e fier, ecc.

(*il Capitano esce: si agitano fazzoletti, e si fanno gesti d'addio. Immediatamente Margherita e Sofronia si mostrano al balcone della casa del Capitano; Maddalena e Barbara a quello della casa del Borgomastro: esse agitano similmente i loro fazzoletti, acclamando il Capitano*)

CAP. (*rientrando pel davanti della scena, senza essere veduto*). Fulmini e saette! io partiva senza la mia cinta di flanella! (*entra in casa. Acclamazioni in fondo: ripresa della musica*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

Interno della casa del Capitano. In fondo una grande stufa fiamminga. Emblemi ed utensili di marineria alle pareti. Bauli, armadi. Due porte a destra, due a sinistra. A sinistra della stufa una finestra. A destra, la porta d' ingresso, una tavola da ciascun lato sul davanti.

SCENA I.

Il **Capitano,** *poi* **Margherita, Maddalena, Sofronia, Barbara** *e* **Souriaut,** *nascosto.*

CAP. (*solo, gridando nel suo portavoce*) La mia cinta di flanella! ma dov' è la mia cinta di flanella? (*entrano le quattro donne, accorrendo dalle quattro porte laterali*)

Concertato.

CAP. La mia cinta di flanella
Dove mai riposta fu?
Io non parto senza quella,
La cercate, su! su! su!
LE DONNE. (*andando in fondo, e cercando da per tutto*)
La sua cinta di flanella
Dove mai riposta fu?
E' non parte senza quella,
La cerchiamo, su! su! su!
CAP. Senza cinta io non fo vela.
LE DONNE. Senza cinta ei non fa vela!...
Chi sa mai dove si cela?
CAP. } La mia cinta, ecc.
LE DONNE. } La sua cinta, ecc.
CAP. La cantina, il pavimento,
Smantellate sul momento.

LE DONNE. La cantina, il pavimento
Smantelliamo sul momento.

(*tutte le donne s'incrociano, si urtano, ed escono, ciascuna correndo dalla sua parte, ed il Capitano dalla sua. La bocca della stufa si apre e Souriaut sporge la testa*)

SOUR. Nella stufa con gran pena
Mi fu dato penetrar,
Per potermi a Maddalena
Oggi alfine dichiarar;
Ma a dispetto mio congiura
Questa cinta a non uscir,
Se più a lungo così dura,
Che potrà di me avvenir? (*il Cap. rientra*)

MARG. (*rientrando*) Nulla in camera da letto.
MADD. (*c. s.*) Negli armadi nulla v' è.
SOF. (*c. s.*) La cercammo sopra il tetto....
BARB. (*s. c.*) Nulla v' ha nel canapè.
CAP. Ah! crepar io qui dovrò!...
Al bucato forse andò?
LE DONNE (*a parte*) Dunque ei più non partirà!
SOFR. Io dal sonno casco già.
LE ALTRE TRE. E quell'altro che or verrà.
CAP. La mia cinta di flanella ecc.
LE DONNE. La sua cinta di flanella ecc.

(*ricominciano il loro movimento, urtandosi l'una con l'altra*)

CAP. Auf! sono in un bagno di sudore! Questa corsa vertiginosa, che dura da due lunghe ore, mi ha ammazzato! (*cava di tasca la cinta di flanella, e fa per asciugarsi la fronte con essa*) Ah! (*getta un grido balzando*) Che veggo?

TUTTE. Che cos' è?

CAP. (*su tutte le furie*) Ma chi è l' imbecille che me l' ha cacciata in tasca senza avvertirmene?

TUTTE. Non io certo.

BARB. Se il padrone m'avesse detto di indossargliela come d'ordinario, non sarebbe avvenuto tutto ciò,

SOFR. (*con severità*) Barbara! voi dimenticate che qui vi sono delle orecchie caste: le mie e quelle di mia nipote.

MADD. Io non ho capito nulla, zia mia.

SOFR. Ed io molto meno, grazie a Dio.

BARB. Nè tampoco io. (*va alla tavola a destra*)

CAP. (*soffia nella cinta, e la gonfia*) Ha due fini! contro i reumatismi, ed i naufragi! È Bibì che l' ha inventata.

A proposito, che ora segna il mio eccellente cronometro del Périgord? (*cava di tasca un grosso orologio*) Un capolavoro d'orologeria di marina; segna tutto: i giorni, le notti, le ore, i minuti, i secondi, le variazioni della temperatura; non v'è che la biancheria che non segni; salvo questo, non ho da lagnarmene. Per esempio, ora sono le... Oh bella! si è fermato; è il suo solo difetto. L'orologiaio, che me l' ha venduto, mi aveva detto che non si sarebbe mosso. (*carica il suo orologio, che fa il rumore di un girarrosto, poi l'avvicina all'orecchio*) Non mi ha ingannato, continua a non muoversi. Che ora è, Barbara?

BARB. Non lo so, signore.

CAP. Non importa. Mettiamolo sempre qualche minuto innanzi. Ma a proposito d'ora, che cosa penseranno i miei marinari del mio ritardo?... Barbara, le mie eccellenti pistole di Pithiviers.

BARB. (*va in fondo a prenderle: il Capitano la segue*) Ecco, signore.

CAP. Senza paura, ragazza mia, senza paura. Non c' è mai caso che sieno cariche. Sorella, voi mi farete il favore di dormire qui finchè durerà la mia assenza.

MADD. BARB. *e* MARG. Cielo! (*ciascuna frà sè*)

SOFR. Aveva già pensato a ciò; noi possiamo essere assalite dal nemico, e m' è tuttavia presente l'ultimo assalto. Ahimè! in simili casi niente è sacro per lui; ma vi sarò io, e saprò farci rispettare.

CAP. A meraviglia! Voi siete una testa forte, una virtù indurita, una fortezza inespugnabile; io sarò tranquillo.

MARG. (*fra sè*) Non mancava altro!

CAP. Via, via! è tempo di ritirarvi nelle vostre rispettive cabine. Io parto di nuovo (*Barbara va intorno a dar lumi a tutti, corre in fondo, e poi ritorna innanzi mentre passa il Capitano; ciascuna donna ha un lume*)

Notturno e Coro.

CAP. Or via, non più parole;
Andarmene degg' io
Vi lascio, o care, sole;
La buona notte, addio.

LE DONNE. Or via, non più parole,
Andate pur con Dio!...
Ci lascia tutte sole!...
La buona notte, addio.

(*il Capitano esce: le donne vengono subito avanti mandando un sospiro di contentezza*)

CAP. (*rientrando*)
Ma siete ben tre smemorate!
(*gesti d' impazienza delle donne*)
Di voi nessuna, m'abbracciò.
L'una e poi l'altra, m'abbracciate;
Presto! indugiar io più non vo'!
(*baci a tempo di musica: (Maddalena prima, poi Sofronia, quindi Margherita*)

BARB. E a me signore? (*parlato*)
CAP. Bah! tutto l'equipaggio sul ponte. (*Barbara passa ad abbracciarlo; tutti s'arrestano nell'udire il seguente coro*)

UNA PATTUGLIA. (*al di fuori*)
Non più rumor; la guardia
Vegliando sta di fuor.
Orecchio ed occhio chiudasi:
Non più fragor.
(*Maddalena è andata a guardare alla finestra*)
LE QUATTRO DONNE. Che avviene?
CAP. È una pattuglia,
Cui ordinai d' invigilar.
Ah! qui l'affar più s' ingarbuglia...
(*tutte si avvicinano con premura*)
Ma voi non de' ciò riguardar.

Ripresa.

Or via, non più parole ecc.
(*nel terminare il notturno, i personaggi, che, camminando sempre a ritroso, si son ritirati nel fondo, si trovano situati nel seguente modo: il Capitano alla porta d'ingresso, Margherita presso quella di destra sul davanti, Maddalena a quella di sinistra, pure sul davanti, Sofronia a quella di dietro. Tutti si ritirano, eccetto Margherita, che va ad assicurarsi se il Capitano è proprio partito*)

SCENA II,

Souriaut e **Margherita** *presso alla porta.*

SOUR. (*aprendo la stufa*) Finalmente è partito una volta! ora bisogna... oh! chi è là? (*rientra subito nella stufa*)
MARG. Ah! questa volta sì che s'imbarca. (*siede presso la*

tavola a sinistra) Io tremava di veder giungere ad ogni istante questo giovane audace, che io non voglio ricevere, e che non riceverò. (*si alza e s' incammina verso la sua stanza, poi s'arresta attonita*) Ma che cosa è che m'attira a questo modo? (*indietreggia alquanto, poi ritorna*) Ah! che strano effetto! Oh! è lui... egli è laggiù... Io non veggo il suo sguardo, ma ne sento tutta l' influenza... ei mi domina, mi penetra... (*rinculando*) No.... no.... io non cederò.... (*sorridendo*) non già perchè ciò non mi garbi, ma io sono testarda. (*resta al suo posto come inchiodata*) Oh! forza affascinante! e non poter sottrarmi! (*un biglietto giunge dalla finestra*) Che cos' è? una carta? (*la raccoglie, dopo qualche esitazione l'apre e legge*): « Io sono sotto le vostre finestre, attendo con ansia un vostro segnale: ve lo chieggo in grazia, non vogliate rifiutarmelo. In caso temeste di essere osservata, imitate il canto della gallina: si crederà che ve ne sia qualcuna accanto alla vostra casa. » (*ridendo*) Ah! ah! questo poi.... io imitare il... giammai, giammai... rientriamo. (*vuole andarsene*) Impossibile! io mi sento trascinare mio malgrado. Ah! questo segnale ridicolo è lì lì per iscapparmi... cocò... no! io non voglio... (*sorridendo*) e vorrei allo stesso tempo....

Strofe

I.

Ciò m'alletta, e mi spaventa,
Io resisto, e cedo ancor;
Quel vietato frutto tenta;
Ti compiango Eva, nel cor!
(*sfuggendole il grido*)
Cò... codè... oh ciel! mi pare
Ch' io risponda ai suoi desir;
Cò... codè... Mio Dio! tremare
Sento il cor quel suono a udir.
Vo' restare, e vo' fuggir;
Come mai dovrà finir?
(*il grido le sfugge*)
Cò... cò... cò... cò... cò... codè
(*spaventata*) Ah! in mia fè,
Ei sfuggì malgrado a me!

L' influenza è prepotente,
E il lottar non giova niente.
Cò... cò... cò... cò... cò... codè, ecc.:

II.

(*tutta confusa*)
M'abbia udito?... oh! non lo credo,
Che sommesso risuonò.
Io non so perchè gli cedo,
Nè perchè cantando vo.
Cò... codè!... oh bravo! oh bella!
E mi è forza d'obbedir.
Cò!... codè!... la gallinella!
Ah! ch' ei l' ha dovuto udir...
Giammai! prima vo' morir.
Pur ben dolce è di sentir
Cò!... cò!... cò!... (*forte*) cò! cò!... codè!...
Ah! in mia fè,
Ei sfuggì malgrado a me!
Ma non temo già di niente,
Perchè ognor sono innocente.
Cò!... cò!... cò!... cò!... cò!... codè.
(*grido fortissimo*)

Oh! questa volta sì che verrà di certo: rientriamo. (*entra subito nella camera, dimenticando il lume*)

SCENA III.

Souriaut, *poi* **Maddalena.**

Sour. (*aprendo la porta della stufa*) To'! che segreto ho mai scoperto! la moglie del Capitano che si leva di notte per covare... E le uova dove sono?

Voce di Span. (*di fuori*) Proprio sul naso!

Sour. Chi è là? Qualcuno... (*si nasconde subito*)

Madd. (*entrando con precauzione*) Tutte sono rientrate nelle loro stanze; io non so se questo giovane... Non istà bene ciò ch' io sono per fare; ma il poverino aveva l'aria sì sconsolata, mi ha supplicata tanto di ascoltarlo, almeno per pochi istanti: gettiamogli la chiave, e vediamo che cosa ha da dirmi. (*va ad aprire la finestra, e guarda*) Egli è, laggiù! (*getta la chiave*)

Sour. (*aprendo la stufa*) È lei!.. Questo è proprio il momento di dichiararmi. Signorina Maddalena?..,

Madd. (*gettando un grido*) Ah!

SOUR. Sono io, signorina Maddalena, non abbiate paura.
MADD. Il signor Souriaut! nella stufa!
SOUR. Sì, Maddalena, io nella stufa.
MADD. Oh! voi m'avete fatto una paura!... ma perchè là dentro?
SOUR. Per palesarvi un segreto, che...
MADD. Avete scelto un bel sito per ciò!
SOUR. (*uscendo dalla stufa*) Oh! Maddalena, io brucio.... (*le prende la mano e la conduce saltellando sul davanti della scena*)
MADD. Tuttavia non si è acceso fuoco.
SOUR. Noi siamo soli!.... oh! che io sono il giovane più avventurato della terra!
MADD. Ma io non vi capisco, signor Souriaut.
SOUR. Oh! voi non capite che se io ho scelto il posto della legna, c'è una ragione potente. Poco fa ho inteso....
MADD. Andate là, che è ben indegno il nascondersi in una stufa per ascoltare!
SOUR. Ma lasciate alfine ch'io vi dica!....
MADD. Io non ho tempo.... può venire qualcuno. (*odesi rumore*) Ecco.... vengono.... Presto partite... (*via, portando il lume — buio*)

SCENA IV.

Souriaut, *poi* **Spaniello,** *con una ghitarra.*

SOUR. E dire che sono restato tre ore in una stufa per questo! Mio Dio! sono proprio disgraziato in amore.... Orsù bisogna andarsene. (*entra Spaniello a tastone*) Che cosa ora succede?....
SPAN. (*andando alla tavola a sinistra*) Mi è successa una... (*accorgendosi della tavola*) Dove vado?.... (*seguendo la tavola con le mani, ed arrivando innanzi al pubblico*) Mi è successo una cosa, alla quale voi non credete di certo, poichè io stesso, a cui è avvenuta, non ci posso prestar fede! Se mi concedete un minuto, io ve la racconterò!
SOUR. (*fra sè*) Si serva pure, non ho altro a fare.
SPAN. Figuratevi che mentre io scalava la finestra, come si usa in Ispagna.... con una scala di seta, dopo aver inteso il segnale convenuto, mi arrampicava, mi arrampicava tranquillamente; era lì lì per afferrare la finestra, quando, patatrac! la scala si è staccata ed io son caduto boccone, cioè col viso sul nudo selciato, ed

ecco un flusso di sangue dal naso, che mi avrebbe imbrogliato molto per un abboccamento. Tutto ad un tratto sento qualche cosa di freddo che mi cade sul dosso.... era una chiave, la chiave di questa casa che la mia buona Maddalena m'aveva gettata dalla finestra. La detta chiave ha prodotto il suo effetto: il sangue si è immediatamente arrestato! un miracolo d'amore! che!...

SOUR. (*fra sè*) Ma perchè mi racconta tutto ciò? M'importa forse?

SPAN. Ma come va ch'ella non è qui? Nondimeno mi ha dato il segnale!.... sarebbe stata sorpresa? Vediamo, attiriamola col mio fluido.... Sì, ma da qual parte sarà mai?....

SOUR. Costui non può essere che un ladro!...... Se protetto dall'oscurità potessi uscire, ed andare a chiamare la pattuglia. (*va a tentoni.*)

SPAN. (*fa gesti magnetici; camminando s'incontra in Souriaut, e gli avventa uno schiaffo per isbaglio*)

SOUR. Accidenti! che schiaffo! (*fra sè*)

SPAN. Credo di aver rotto un vaso.

SOUR. Se almeno tutte le stelle che ho visto in questo momento mi avessero fatto scorgere la porta. (*si dirige verso la finestra*)

SCENA V.

Pasmotto, *poi* **Chuteptos** *e* DETTI.

PASM. (*giungendo dalla finestra*) Ci sono! (*scavalcando la finestra, dà un calcio nelle reni a Souriaut*)

SOUR. Per Satanasso! (*si dirige verso la porta*)

PASM. (*stupito*) Che cosa ho afferrato?

CHUT. (*entrando per la porta; egli ha un tamburello, ed una lanterna cieca chiusa*) Finalmente!.... (*spingendo avanti le braccia, incontra il viso di Souriaut*)

SOUR. Ah! nell'occhio!

CHUT. Dove diavolo ho ficcato il mio dito?

SOUR. Oh! romantica avventura! oh deliziosa notte d'amore! (*gli amanti s'incontrano*)

SPAN. Ehi!.... chi va là?.... siete voi?

TUTTI E TRE. Amici! (*Chutentos apre la lanterna, luce alla ribalta*)

SOUR. Sono tre, è giusto il mio conto, tre ladri senza dubbio.... Andiamo in cerca della guardia. (*via*)

SCENA VI.

Gli stessi, meno **Souriaut.**

PASM. Orsù, a noi! Bisogna ritrovare le nostre belle.

SPAN. Oh! un'idea! (*passandosi innanzi la ghitarra*) Se noi pizzicassimo loro qualche cosa per chiamarle quì. Il capitano è partito, e noi possiamo alzar la voce a nostro bell'agio.

PASM. Avanti dunque, la serenata. Io non ne ricordo alcuna, ma ne improvviseremo una, ciò è facilissimo. (*cava le nacchere di tasca*)

Serenata spagnuola.

I.

Chi vuol comporre la serenata,
Manola ed Alcade accoppii in prima,
E poscia adoperi per far la rima.
Ciglia,
Mantiglia,
Fedel,
Ciel!
Sotto il dito agile e lesto.
La chitarra poi fa il resto.

Ritornello.

Trulà, trulà, zing, zing,
Trulà, trulà, zing, zing.
Alza!
A Siviglia ed a Granata
Fan così la serenata.

Insieme.

Trulà, trulà ecc.

SPAN. Non viene alcuno? Ebbene! mettiamo in pratica la teoria della serenata.

II.

L'Alcade cheto già sonnecchia,
Vien la manòla quì a danzar;
Che se qualcun tende l'orecchio,
Ancor lo stocco io so tirar;
Vieni giù nella mantiglia,
Bella dalle nere ciglia.
Dzing! dzing! dzing! dzing! dzing! dzing! Alza!
Alza! alza! alza! dzing! dzing!
Stai le nacchere ascoltando,
Come allegre van scattando?

Insieme.

Trulà, trulà! ecc.

(*danza spagnuola e chassé-croisé di Pasmotto e Chutentos, passando dietro a Spaniello, il quale danza al suo posto strimpellando sulla chitarra*)

Ritornello.

Trulà, trulà! ecc.

SOFR. (*di fuori*) Barbara, gettate dalla finestra un secchio d'acqua a questi zingari, che m' impediscono di dormire.
SPAN. Di chi è questa voce?
CHUT. Evidentemente, non è quella di Barbara.
PAS. Nè quella di Maddalena.
SPAN. Nè quella della mia adorata.
SOFR. E così!.... Barbara? Orsù, vado io stessa!
SPAN. Diavolo!

SCENA VII.

Barbara, *e* DETTI.

BARB. (*uscendo dalla sua camera*) Come! tutti e tre quì! avete smarrito il senno, a venire a fare un sìmile baccano?
SPAN. Come? avete inteso....
CHUT. Ma il Capitano è partito.
BARB. Sì, ma ha lasciata la sua casta sorella qui di guardia.
SPAN. Per bacco! questa voce che abbiamo intesa....

BARB. Era la sua.... Ella si veste, e viene.
PAS. Questa è bella !
CHUT. Che fare ?
BARB. Andarvene e tosto ! (*va alla porta di entrata*)
SPAN. Giammai ! le farei piuttosto ingoiare le sue dodici corone.
BARB. Orsù, presto partite ! (*rumore di passi pesanti*) Sento rumore.... salgono.
SPAN. Qui ? a quest'ora ? (*voce del Borgomastro*)
BARB. Il Borgomastro ! (*spavento degli Spagnuoli, che côrrono cercando dove nascondersi*) Che vorrà mai ? Entrate da questa parte ; quella è la camera del Capitano. (*corre alla porta sul davanti a sinistra*)
SPAN. Dove ?
BARB. Là ! entrate, vi dico. (*Pasmotto, e Chutentos entrano sul davanti a sinistra, Spaniello si ficca nella stufa, e Barbara si ritira*)

SCENA VIII.

Il **Borgomastro, Moulagauffre, Souriaut**, UNA PATTUGLIA DI GUARDIE CIVICHE. *La porta si apre appena, si mostra una gamba, poi Moulagauffre, quindi una seconda gamba, poi l'uomo. Tutte le guardie vengono avanti nello stesso modo, facendo lunghi passi, congegnati insieme ; compariscono in ultimo il Borgomastro e Souriaut. Le guardie portano, alcune alabarde, altre moschetti. Moulagauffre ha una mezza corazza dietro le spalle.*

Coro.

Qui i banditi ricovrâr ;
Ma col nostro fino tatto,
E movendo lento il tacco,
Li sapremo accalappiar.

(*molto forte, il Borgomastro fa loro pst, indicando silenzio. Tutti ripetono sotto voce*)

Non gridiam !
Non fiatiam !

(*tutte le guardie sono schierate in linea. Innanzi sono: 1. Moulagauffre, 2. il Borgomastro, 3. Souriaut.*)
BORG. (*spingendo con forza il braccio destro, e dando involontariamente uno schiaffo a Moulagauffre*)

Se colti sono quà,

(*lascia ricadere penzolone il braccio*)

GLI ALTRI. Se colti sono quà. (*medesimo gesto*)
BORG. (*stesso gesto del braccio sinistro, schiaffo a Souriaut*)
Nessun perdono avrà.
GLI ALTRI. Nessun perdono avrà. (*con lo stesso gesto*)
BORG. (*spingendo innanzi il braccio destro*)
Il braccio piomberà.
GLI ALTRI. Il braccio piomberà. (*medesimo gesto*)
BORG. (*stesso gesto del braccio sinistro*)
E un fulmine sarà.
GLI ALTRI. E un fulmine sarà. (*come sopra*)
BORG. (*agitando le braccia come Pulcinella*)
E un fulmine sarà!
GLI ALTRI. E un fulmine sarà! (*stesso gesto*)
TUTTI (*fanno lo stesso movimento volgendosi a destra, quindi a sinistra. In ultimo il Borgomastro spinge innanzi le braccia, dando ad un tempo uno schiaffo a Moulagauffre, ed un altro a Souriaut*)
CORO. (*riprende*)
Qui i banditi, ricovrâr, ecc.
(*le guardie entrano dalla prima porta a sinistra*)

SCENA IX.

Il **Borgomastro, Moulagauffre** *e* **Souriaut**. *Souriaut apre la stufa.*

SPAN. Occupato! (*spavento in tutti. Il Borgomastro sale sulla tavola, Moulagauffre si nasconde dietro una poltrona, Souriaut cerca ove appiattarsi; finalmente si rassicurano*)
SOUR. M'ero ingannato.
BORG. (*discendendo e sospirando*) Ah! Ebbene! sergente, voi non accompagnate i vostri uomini?
MOUL. Io?
BORG. Sicuro! come comandante della pattuglia.
MOUL. Ebbene! come comandante io ho comandato loro di arrestare i tre banditi; se per caso fossero uccisi, ciò che potrebbe benissimo succedere, fa d'uopo ch'io sia là per comandare gli altri che si farebbero uccidere a loro volta; se non chiamate ciò adempire al mio dovere di comandante, non so più cosa sia.
BORG. È giusto, perfettamente ragionato; orsù, signor Souriaut, corriamo ad infiammare questi valorosi col vostro esempio.

SOUR. (*con aria compassionevole*) Oh! se non hanno che me per infiammarli!....

BORG. Presto, passate innanzi....

SOUR. Dopo di voi, signor Borgomastro, io sono il più giovane......

BORG. Il valore non si misura cogli anni. Passate innanzi, signor Souriaut. (*lo spinge avanti a lui, escono*)

SCENA X.

Moulagauffre, *poi* **Souriaut.**

MOUL. (*solo, seduto presso la tavola a destra*) Avanti, miei valorosi, io son qui a far voti per voi. (*cambiando tuono*) Io credo d'aver trovata la mia ricetta per la salsa dell'anitra alla fiamminga; quelli che potranno assaggiarla domani alla *Kermesse*.... non vi dico altro.

SOUR. (*rientrando*) Svignamocela.

MOUL. E così! giovanotto, che fate voi? vi preparate ad una ritirata strategica, a quel che pare?

SOUR. Mio Dio! sergente... ora ve lo dico: quanto a me, l'arrestar briganti non è affar mio... E poi, vedete, ho la testa altrove....

MOUL. E dove l'avete?

SOUR. Figuratevi che io sono rimasto tre ore in quella stufa.

MOUL. E per far che?

SOUR. Aveva qualche cosa a dire ad una signorina.

MOUL. Era dunque qualche cosa che non si può dire che in una stufa?

SOUR. (*esaltandosi*) Ah! Moulagauffre! tu non hai conosciuto l'amore, tu?

MOUL. (*alzandosi con emozione*) Taci, ragazzo, non riaprire le mie ferite. (*gli posa la mano sulla spalla*).

SOUR. Io amo, Moulagauffre, io amo!

MOUL. Ah! la passione, di cui mi parlavate questa mattina, è dunque la figlia del Capitano?

SOUR. Sì, Moulagauffre, è lei. Mio Dio! potessi almeno farmi amare!

MOUL. (*con aria romantica, e voce tenera*) E perchè non saresti tu amato, ragazzo? Tu sei nel fiore degli anni... tu sei brutto, è vero, ma le donne sono così bizzarre! Vedi, io che ti parlo, non era, ciò che si dice, bellino, bellino, ma avea una certa poesia, un'attrazione.... singolare....

SOUR. Voi, Moulagauffre?

MOUL. Tu stupisci, ragazzo!... (*esaltandosi*) Oh! notti d'amore! notti d'ebbrezza!

SOUR. (*esaltandosi*) Alla tua volta, taci Moulagauffre, o dimmi il tuo segreto per farsi amare.

MOUL. Ah! questo non si può comunicare: è un dono di natura; ascoltami peraltro. Ho qua un libro, di cui ti parlava questa mattina: esso è pieno zeppo di segreti preziosi.

SOUR. Vediamo... (*leggendo*) « Il piccolo Alberto. »

MOUL. Ascolta: (*leggendo*) « Per farvi amare, prendete il quinto dente d'un lupo. »

SOUR. Scusate... il quinto, cominciando da quale?

MOUL. Da quale?.., dal primo, probabilmente.... (*leggendo*) « d'un lupo, che troverete vivo, la sera di Natale, a mezzanotte precisa. »

SOUR. Ah! e se si tarda di un secondo?

MOUL. Fareste un buco nell'acqua. (*leggendo*) « Ponete in fusione il dente con la milza d'un pesce, e l'occhio sinistro d'un gufo... »

SOUR. Mio Dio! com'è complicato!

MOUL. (*leggendo*) « In tre pentole d'acqua, attinta in un paese abbandonato. »

SOUR. Ahi! quante difficoltà!

MOUL. « E bevete il tutto d'un sol fiato. »

SOUR. Le tre pentole? (*con esclamazione*)

MOUL. « Quando brillerà il terzo lampo dell'equinozio d'ottobre. »

SOUR. Vi rinunzio.

MOUL. Sia pure: ma non disperare; tu sei all'aurora della vita... l'avvenire è tuo, ragazzo! (*prendendogli la testa fra le mani, e baciandolo in fronte*) Ah! per Bacco! ma dove sono andati i miei uomini? ove possono essere? in cantina, senza dubbio. Andiamo a raggiungerli: Bacco ci consolerà di Venere. Seguimi, giovanotto! (*escono*)

SCENA XI.

Spaniello, *poi* **Margherita.**

SPAN. Silenzio completo! ecco la sua camera. Attiriamo qui la bella con la forza del mio fluido. O Mesmer, io ti supero! (*facendo i gesti del magnetizzatore*) Eccola! (*entra Margherita*)

Duetto.

MARG. (*camminando verso la sinistra lentamente senza vedere Spaniello, che è restato presso la porta*)
Par qui mi tragga — la calamita;
A forza ignota — cede il mio cor!
SPAN. Oh inaspettata — bella riuscita!...
Per dilettante — è troppo ancor!
MARG. (*accorgendosi di Spaniello*)
Io gli opporrò — ben resistenza,
Al mio dovere — obbedirò.
SPAN. La vincerà — la mia potenza.
Venite a me... —
MARG. Io non v'andrò.
SPAN. Eh? che! cos'è? — Ella tien duro.
Verrete a me.
MARG. Fermo terrò.
SPAN. Ma sì.
MARG. Ma no. —
SPAN. Ma sì... sicuro!
MARG. No, cento volte.
SPAN. Ma sì.
MARG. (*passando rapidamente a destra*) Ma no!
Io forte mi vanto,
Resistere vo'.
Mi costa pur tanto,
Ma non cederò.
SPAN. Del folle suo vanto
Ben rider saprò:
Insister vo' tanto
Finchè vincerò.

A DUE.

MARG. Io forte mi vanto, ecc.
SPAN. Del folle suo vanto, ecc.
SPAN. O mia gentile — mia bella fata,
Tremante sono — al vostro piè.
MARG. In fata, oh bella! — son mutata!
Non imponete — ora più a me?
Ebben, son io, — che di sgombrare
Intimo a voi.... —
SPAN. Partir di quà?
MARG. Ma sì.

SPAN. Ma no!... —
MARG. Senza indugiare.
SPAN. Ma sì.
MARG. (*passando rapidamente a sinistra*)
Ma no.
(*riprendono l'*A DUE)
SPAN. Si tenti or ben l'attacco estremo.
Spirto di Mesmer, deh m'infiamma!...
Prodigio nuovo ora vedremo!
A me, qua.... vieni.... vieni! (*fa i gesti c. s.*)
MARG. Oh mamma!
SPAN. Angel caro!
(*comicamente, e parlando*)
MARG. Oh mamma!
SPAN. (*c. s.*) Angel caro! (*gettando fluido*)
Tieni! tieni! tieni!
O Giuseppina!
(*fra sè, parlando*)
Non so il suo nome.
Guglielmina, un angiol sei!,..
Col mio sguardo ti divoro!...
Giuseppina, a' voti miei
Cedi, cedi, o mio tesoro!
MARG. O tu dolce madre mia,
E tu pure, cara zia,
(*avanzando la testa verso di lui*)
Deh venite, su accorrete:
Ei mi vince!... m'assistete!...
(*allontanandosi*) Ah! giammai! (*bis*)
SPAN. Quanta ebbrezza! quanto amore
Ella mai mi versa in core!

A DUE.

MARG. Il mio core è preso già!
Chi sa mai cosa accadrà!
SPAN. Il tuo core è preso già!
Chi sa mai cosa accadrà!

SOFR. (*di fuori*) Barbara! Barbara!
MARG. Ah! mia cognata!... Lasciatemi. (*fugge*)

SCENA XII.

Spaniello *e* **Sofronia.**

Sofronia armata d' un' alabarda, in veste da notte, entra con precauzione.

SPAN. (*fra sè*) La venerabile damigella !... Diavolo ! come cavarmela adesso ?

SOFR. (*con gioia*) Lui ! . . . (*con pudore*) Ah ! questo disordine, quest' alabarda, con cui voi mi sorprendete . . . io sono in una confusione . . . non so dove nascondermi . . .

SPAN. Madama, io non vorrei prolungarla: io mi ritiro.

SOFR. (*mettendoglisi dinanzi, e spianando la sua alabarda*) Ebbene, restate adunque, poichè lo volete assolutamente.

SPAN. (*fra sè*) Io ?

SOFR. Ah ! la testa !.. la mia povera testa !

SPAN. (*fra sè*) Sembra una matta!... Dìavolo! che cosa le piglia?

SOFR. (*con gli occhi bassi*) Ma che la castità dei vostri sguardi mi risparmi un imbarazzo ben naturale.

SPAN. Mio Dio ! madama, vi volgerò le spalle, se volete...

SOFR. Cuore nobile, generoso, cavalleresco!. (*agitando la sua alabarda*) Ed io che non aveva indovinato donde veniva quella musica incantevole. Ora mi spiego ogni cosa : era una serenata che voi mi davate come ieri sera... Ed io che l'ho umiliato, gettandogli due soldi!.. restituitemeli.

SPAN. Li ho cambiati.

SOFR. Ma, imprudente, avreste potuto essere udito.

SPAN. Lo credete ?

SOFR. Il motivo, che vi conduceva continuamente sui miei passi... io l'avea supposto.

SPAN. (*fra sè*) Ah ! bah !

SOFR. (*inclinando la sua alabarda verso Span.*) E come avete osato penetrare qui per vedermi ?

SPAN. (*prendendole l' alabarda, e fra sè*) Così; ora son tranquillo. (*forte*) Oh! lungi da me l'intenzione... (*fra sè*) Questa è bella davvero !

SOFR. Non vi scusate . . . la vostra passione mi tocca, mi penetra: io vi perdono.

SPAN. (*fra sè*) Sì, ma io non me lo perdonerei mai.

SOFR. Lungamente ho resistito al mio cuore, che mi diceva: « Sofronia, tu hai abbastanza sofferto, fanciulla mia; dodici corone: bastano!... »

SPAN. (*fra sè*) Per bacco! che voglia coricarvisi sopra!
SOFR. È finita, io non resisto più al mio cuore.
SPAN. (*fra sè*) Ma ci resisto io! Sono in un bell'impiccio! (*forte*) Madama... credete che, come tutti, io ho dovuto essere colpito dalle vostre grazie... dai vostri vezzi...
SOFR. (*commossa*) Ah! non terminate... non terminate...
SPAN. (*fra sè*) Non è questa la mia intenzione.
SOFR. Il turbamento... l'emozione . . . Ah! sostenetemi... io vengo meno. (*cade nelle sue braccia*)
SPAN. Oh! Ora sto bene! (*la sostiene*)

SCENA XIII.

Margherita, *e* DETTI.

MARG. Che vedo! mia cognata nelle vostre braccia!
SOFR. (*rinvenendo*) Ebbene! che ci trovate a ridire?
MARG. Come! che ci trovo a ridire? (*disputando fra loro*)
SPAN. Signore... di grazia... (*le due donne svengono*)
VOCE DEL CAPITANO. (*dalla scala*) Maledizione! fulmini e saette!
SPAN. (*con le due donne sulle braccia*) Il Capitano! ora son bello e spacciato! Ma spegniamo prima il lume. (*si dirige verso il lume, trascinando le due donne*) *Cerca di spegnere quello che è sulla tavola a destra: non potendo arrivarvi, le due donne vi soffiano su, ed egli ritorna col suo doppio fardello, nel mezzo del teatro*)

SCENA XIV.

Il **Capitano** *e* DETTI.

CAP. (*entrando a tentoni*) Barbara!... qualcheduno!... un lume... (*s'avanza a tastone, le braccia distese avanti, ed arriva al gruppo*) Che cosa sento qua? (*Spaniello gli depone Sofronia sul braccio destro*) Che cosa mi cade mai sul braccio? (*Spaniello passando dietro di lui, gli depone Margherita sull'altro braccio*) sulle braccia, voglio dire.
SPAN. Svignamocela!... credo che questa sia la porta di uscita. (*sbaglia, ed esce per la prima porta a sinistra*)
CAP. (*gridando*) Barbara!
BARB. (*entrando con lume e correndo a sinistra*) Ecco! ecco!... Il Capitano! Madama e madamigella svenute;

Marg. (*guardando suo marito di sotto il naso*) Mio marito! (*ricade svenuta*)
Cap. (*stupefatto*) Mia moglie!
Sofr. (*c. s.*) Mio fratello!
Cap. Mia sorella!
Barb. Eccoci al buono! (*fra sè*).
Cap. Ah! per tutti i fulmini! tu mi spiegherai....
Barb. In verità... signore... io... (*Sofronia fa dei segni. Barbara la rassicura col gesto*)
Cap. A chi fai segni tu? (*volge la testa verso Sofronia, che ha richiusi gli occhi*)
Barb. A nessuno, signore.
Marg. (*sotto voce*) Non una parola!...
Barb. Rassicuratevi.
Cap. (*rivolgendo il capo*) Eh!.. a chi dici: rassicuratevi? (*Margherita chiude gli occhi di nuovo*)
Barb. A voi, signore, io diceva: rassicuratevi; io vi spiego tutto.
Cap. Parla.
Barb. Ebbene! ecco come sta la cosa. Queste signore hanno avuto paura, perchè vi erano tre uomini qui.
Le due donne. (*drizzandosi bruscamente*) Ah! mio Dio.
Cap. Tre uomini qui! ed io non ho qui il mio vascello!
Barb. Io li ho veduti.
Marg. *e* Sofr. È falso! noi non abbiamo veduto nessuno.
Barb. (*facendo segni*) Ma sì, voi lo sapete bene, questi tre uomini, che cercano...
Cap. Non più segni! che cercano chi?... che?... cosa?
Barb. Che cercano.... diavolo!... il ladro dell'anitra a tre becchi...
Marg. *e* Sofr. Ah!.. sicuro!.. sicuro!..
Marg. Ora sì, che mi ricordo...
Cap. Sì, ma ciò non mi spiega come siate cadute prive di sensi fra le mie braccia, mentre io era assente.
Sofr. Ah! è ciò che noi volevamo domandarvi.

SCENA XV.

Il **Borgomastro** *e* detti.

Borg. (*di fuori*) Sono in nostro potere! sono in nostro potere! (*entra*).
Le tre donne. (*fra loro*) Dio!
Cap. I tre uomini. Bene! benone! (*alle donne*) Rientrate nelle vostre cabine, signore: voi mi spiegherete a suo tempo la cagione delle vostre rispettive convulsioni; andate.

BARB. (*sottovoce alle due donne*) Io corro ad avvertirli. (*le due donne rientrano a destra, e Barbara esce per la sinistra*)

SCENA XVI.

Il **Capitano** *e il* **Borgomastro.**

BORG. Voi qui! come! non vi siete imbarcato?

CAP. Eh! amico mio, io era sul punto di farlo! Ma appena aveva messo il piede sulla lancia, vidi il mare che si ritirava. Invano faceva ogni sforzo per raggiungere il mio vascello, invano incoraggiava i rematori col gesto, e con la parola, ahimè! essi remavano a secco, e il mare si ritirava sempre!

BORG. Ebbene! non vi rincresca di non aver potuto partire.

CAP. Come sarebbe a dire?

BORG. Tre uomini misteriosi si sono introdotti qui immediatamente dopo la vostra partenza.

CAP. Tre uomini qui, io lo sapeva... Ma potete dirmi a quale scopo, voi?

BORG. Che so io? È incontrastabile che alcuno non s'introduce qui di punto in bianco senza uno scopo: dunque lo scopo c'è.

CAP. Ebbene! il loro scopo, eccolo. Essi cercano colui che ha rapita l'anitra dai tre becchi.

BORG. Appunto! ciò coincide con la lettera che ho ricevuta or ora.

CAP. Una lettera? qual lettera?

BORG. Una lettera del capo della polizia; ei mi avverte che un uomo, di cui si ha il più grande interesse a impadronirsi, ha dovuto rifugiarsi in questa città, sotto falso nome, e mi s'ingiunge di arrestarlo. Ora, chi avrebbe mai interesse a rapire l'anitra?

CAP. Ah per esempio! non ne so nulla.

BORG. Il pretendente.

CAP. Giustissimo: non v'è che il pretendente, che possa avere interesse a...

BORG. Ed ora chi è mai questo pretendente?

CAP. Ah! sicuro: chi potrebbe essere questo pretendente?

BORG. Un grande di Spagna.

CAP. Naturalmente! non è che un grande di Spagna che possa avere interesse a...

BORG. E questo grande di Spagna chi è mai?

CAP. Ah! già!... chi potrà essere mai?... Noi abbiamo tanti grandi di Spagna.

BORG. Il figlio del Duca d'Alba?

CAP. Il figlio del Duca d'Alba! Evidentemente! è ciò che vi diceva: è già un'ora che ve lo dico, se siete sordo, bisogna avvertirmene.

BORG. Intanto si deve arrestarlo?

CAP. Certamente, e vado sull'istante...

BORG. Dove andate? Per arrestarlo è mestieri prima riconoscerlo, e per riconoscerlo, che cosa fa d'uopo?

CAP. Fa d'uopo averlo visto, per Bacco!... oppure, per esempio, avere i suoi connotati.

BORG. Alla buon'ora! Ebbene! questi connotati io li posseggo, io.

CAP. Come! voi li possedete, e mi lasciate borbottare per un'ora! Il vostro modo di procedere è stupido!

BORG. Permettete...

CAP. Sta bene; ritiro la parola: è inetto. E questi connotati dove sono?

BORG. Eccoli.

CAP. Leggeteli. (*va a prendere un lume sulla tavola a destra*)

BORG. (*leggendo*) « Capelli fra due colori, tirando più al primo ».

CAP. Dove ho visto questi capelli? (*cercando*)

BORG. « Occhi ordinari ».

CAP. Questi li conosco.

BORG. « Bocca fra... »

CAP. Fra il naso e il mento?

BORG. « Fra lo sbadiglio e la sorpresa... »

CAP. Più connotati ascolto, e più sono colpito da questo...

BORG. « Naso ragionevole »

CAP. Naso ragionevole; mi pare di conoscere qualcheduno....

BORG. « Colorito talvolta pallido, tal altra acceso. »

CAP. Quando ha la testa ingiù, suppongo. Dove ho veduto quest'uomo? (*si voltano quasi del tutto le spalle, ciascuno parlando fra sè*)

CAP. Si danno delle teste come queste, e si dice fra sè: ma dove diavolo ho veduto?...

SOUR. (*uscendo dalla sinistra*) Impossibile di ritrovare Maddalena!... (*stupito*) Il Capitano! cospetto! a che giuoco giuochiamo qui?

CAP. (*camminando si trova naso a naso con lui, si ferma lo guarda con stupore, poi con attenzione; quindi a un tratto batte sul braccio del Borgomastro, assorto nelle sue riflessioni*) Osservate! è pur così!

BORG. Chi?

CAP. Appunto... fra lo sbadiglio e la sorpresa.

Borg. Che cosa?

Cap. (*ritenendolo col gesto*) Non vi movete. (*al Borgomastro*) Vedete! essa è vie più fra la sorpresa e lo sbadiglio.

Borg. Ma che cosa?

Cap. La bocca... E il colorito! Osservate il colorito!

Borg. Pallido.

Cap. In questo momento, perchè non ha la testa in giù.

Borg. E che? Voi credete che il mio scrivano sarebbe...

Cap. (*sotto voce*) Voi non lo conoscete; non m'avete voi detto che questo giovinotto si è presentato a voi e da un mese appena?

Borg. Appunto: perchè io gl'insegni la diplomazia.

Cap. (*ridendo*) Ah! ah! ah! egli vi ha data una tremenda lezione di diplomazia.

Sour. Egli ride! Tanto meglio allora. Ridiamo anche noi (*fra sè*).

Borg. (*passando a sinistra*) Che! lui! al quale mia nipote ha fatto portare il paniere!... Sarebbe un grande di Spagna! il figlio del Duca d'Alba! (*a Souriaut*) Oh! monsignore!

Sour. (*fra sè*) Eh? monsignore?...

Cap. (*fra sè*) Lo diceva io, quel profilo aristocratico...... (*forte*) Principe! (*s'inchina*)

Sour. (*stupefatto*) Principe!

Borg. Io so tutto!

Cap Noi sappiamo tutto!

Sour. (*stordito*) Essi sanno tutto?.. Allora non ci sono che io che non so niente!

SCENA XVII.

Spaniello, Pasmotto, Chutentos, Guardie,
vicini accorrendo, e detti.

Finale.

Coro. Sono qua! sono qua!
Quelle tre teste: eccole là!
Le quattro donne. Sono qua! sono qua!
Come salvarli mai di là?
Cap. Non osi alcun di voi parlare! (*bis*)
Le quattro donne. Il Capitan! che vorrà fare? (*bis*)
Cap. In casa mia che fate voi?
Le quattro donne. Se parleran, misere noi!
Coro. Parlate su! (*bis*)
I tre spagnuoli. Piano parliam,
Chè uditi noi qui siam.

CAP. Non dobbiam parlar forte qui? (*parlato*)
SPAN. (*molto forte*)
Delle Fiandre il reggitore
A noi diede l'alto onore,
D'eseguire un suo mandato
Carcerando un reo di Stato.
CAP. E BORG. Piano parliam,
Che uditi noi qui siam!
I TRE SPAGNUOLI. Piano parliam,
Che uditi noi qui siam!
CORO. Ebben! ebben!
CAP. Sono costor gente dabben!
LE QUATTRO DONNE. Nulla egli sa: così sta ben. (*fra loro*)
CAP. (*mostrando Souriaut*)
Arrestate quel signore.
SOUR. Arrestar me?
CAP. Principe, sì.
SOUR. Io principe!
BORG. (*sotto voce*) È lui! è lui! vedete: impallidì!
CAP. (*sotto voce*) Per Bacco! è ver!
(*forte*) Egli sia tosto incatenato,
Chiuso in prigion da malfattor;
Ma con riguardi sia trattato,
Com'è dover coi gran signor;
Io la patria ho salvata!
CORO. Ei la patria ha salvata!
(*Moulagauffre ha passato una corda al collo di Souriaut*)
CAP. (*trascinando Souriaut per la corda*)
Io la patria ho salvata.
Senza scendere in mar - senza colpo tirar,
Ho la gloria in eterno acquistata.
Suprema gioia è data
Il mare abbandonar.
(*cammina a gran passi per la scena, trascinandosi dietro Souriaut*)

RIPRESA DEL CORO.

(*il Capitano si pone sulle spalle Souriaut tirandolo su con la corda, Cala il sipario*)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Una Kermesse fiamminga. Il quadro di Van Ostade. In fondo dei giocatori di birillo. Sul davanti a destra, un albero intorno al quale si danza. Un contrabasso sopra una botte, a piè dell'albero. Tavola di bevitori a sinistra sul davanti. Altra tavola alla prima quinta, a destra, innanzi la taverna di Moulagauffre. A questa tavola sono: il Capitano, il Borgomastro, Sofronia, imparruccata colle sue dodici corone di rose, l'una sovrapposta all'altra; in piedi Margherita e Maddalena. Barbara passeggia a braccetto di Chutentos. Sul davanti a sinistra, due uomini sono alle prese fra loro. Spaniello li separa. Essi escono. Moulagauffre va e viene per servire. Quadro animato,

SCENA I.

Il **Capitano**, *il* **Borgomastro**, **Spaniello**, **Pasmotto**, **Chutentos**, **Moulagauffre**, **Margherita**, **Sofronia**, **Barbara**, **Maddalena**. **Spaniello** *va ad invitare rispettosamente* **Margherita** *per la danza. Pasmotto invita Maddalena. Il Capitano fa cenno col capo di adesione. Sofronia lancia uno sguardo furioso a Spaniello. Le due coppie si mischiano colla folla.*

Coro.

È di festa il giorno,
Colmisi il bicchier;
Inni alziamo intorno
Viva il piacer!

Coro d'uomini.

O birra bionda,
A noi bevanda — ognor gioconda,
Ardir, virtù,
Ai cuor fiamminghi — infondi tu!

Coro di donne.

Questa Kermesse
Tiene inver sue promesse;
Non ci arrestiam,
Cantiam, danziam.

Ritornello.

È di festa il giorno, ecc. (*cessa la danza*)

CAP. Son io che pago, e do banchetto.
Senza temer, mandate giù!
In una stiva poi vi metto;
Scrocconi, a voi bevete, su!

SPAN. (*lasciando Margherita, e prendendo una coppa sulla tavola a sinistra, si avanza verso il Capitano*)
Qual per impulso ecco mi levo,
E acceso il cor — di nuovo ardor,
Un' altra coppa ancora io bevo,
D'eroe sì grande a sommo onor!

CAP. (*alzandosi con modestia*)
Oh! oh! oh! eroe! eroe!
A un marinar poi questo è moto,
(*cambiando tuono*)
Ma.... parlate pure, che io v'ascolto.
(*torna a sedere*)

Coro.

Al Capitano si faccia onor!
Al grande eroe cantiam di cor!

BORG. (*alzandosi e ponendosi in mezzo*)

Strofe.

I.

A imbarcarsi ognora presto,
Per un porto assai lontano,
A ciascuno è manifesto
Che buon naso ha il Capitano.
Più d'un gonzo fra noi v'ha
Che s'imbarca alla leggiera...,
Ma non ei s'imbarca già;
(*protesta del Capitano*)
Se di gloria a lui foriera
Pria sua stella non vedrà!

Coro.

Ma non ei s'imbarca già, ecc.
(*danza al ritornello*)
CAP. (*alzandosi ed avvicinandosi al Borgomastro*)

II.

Quando è l'ora di partir,
Sono fulmine e tempesta,
L'equipaggio fo stordir,
Non c'è freno, che m'arresta!
Giù, a rompicollo va,
Mezzo mondo ad imbarcarsi,
Ma non io m'imbarco già,
Se i biscotti sono scarsi.
La so lunga in verità!

Coro.

Ma non ei s'imbarca già!

(*ripresa delle danze sul ritornello*)

CAP. Tutti a cenare meco v'invito:
Ehi! taverniere! qualcun di là?
(*si avvicina a Moulagauffre*)
Cento posate, hai tu sentito?
Tutto il pollaio scannate.... olà!

(*ripresa del primo Coro*)

È di festa il giorno, ecc.
(*fine della danza, mano mano, durante ciò che segue, i bevitori e i danzatori escono*)

BORG. (*sotto voce*) Cognato, fa d'uopo ch'io vi parli.
CAP. A me? (*s'allontanano alquanto discorrendo*)
SPAN. Io ve lo giuro, bella Giuseppina, rispondeva con qualche galanteria d'uso alla dichiarazione dell' alta damigella Sofronia, che m'avea colto all'improvviso....
MARG. Oh! il mostro! come mi domina! (*vanno verso il fondo*)
SOFR. (*fra sè, guardando Spaniello, che fa il galante con Margherita*) Sta bene! ei s'è fatto giuoco del mio candore! Oh! ma la colomba divien tigre!

MOUL. (*guardandola*) Questa donna deve avere il cuore piagato. Ah! la compiango! io che ho tanto sofferto! (*la guarda con aria tenera ed esce a destra.*)

CAP. (*ritornando col Borgomastro*) Ma dunque, che cosa? Ho avvertito già il governo della nostra importante cattura; avanti! cos'altro?

BORG. Cos' altro? cos' altro?.... il messaggiere può tornare all'improvviso, e....

CAP. Via, via! a più tardi la politica.... (*allontanandosi*)

SOFR. (*sotto voce*) Fratello, fa d'uopo ch'io vi parli.

CAP. Ma che c' è ancora?

SOFR. (*sotto voce*) Questi tre uomini vi mistificano.

CAP. Mi mis.... (*chiamando il Borgomastro*) Pst!.... (*a Sofronia*) Come sarebbe a dire?

SOFR. Essi sono Spagnuoli!

BORG. (*che ha riflettuto*) Io non penetro bene....

CAP. (*con ironia*) Ah! non penetrate bene? Sono Spagnuoli, (*sotto voce a Sofronia*) E che significa ciò?

SOFR. Significa che essi non possono arrestare un pretendente spagnuolo.

CAP. Ah!.... (*al Borgomastro*) Voi non capite?

BORG. Non troppo! (*Sofronia ritorna al suo posto; allo stesso tempo Margherita, Maddalena e Barbara entrano nella taverna, i tre Spagnuoli le accompagnano fino alla porta, quindi escono per poco dal fondo per la sinistra*)

CAP. Oh intelletto meschino!.... Ma poichè sono Spagnuoli, non possono essere incaricati d' arrestare un pretendente spagnuolo! l'ho subito scoperto, io!

BORG. (*su tutte le furie*) Mille milioni di fulmini e saette! il ferro! il fuoco!

BARB. (*accorrendo*) Mio Dio! che avviene mai?

CAP. Silenzio! non è il momento di violenza! è qui che bisogna adoprare la diplomazia, ed io vi farò vedere che cosa sia un diplomatico! Sopratutto che alcuno non oda ciò che sono per dirvi. (*conduce il Borgomastro in un angolo a sinistra senza accorgersi di Barbara, che è vicina ad essi. I tre Spagnuoli rientrano*) Trattenete questi tre uomini, e interrogateli...... destramente.

BARB. (*fra sè*) Oh! andiamo subito ad avvertirli. (*va loro in fondo a parlare.*)

CAP. Quando dico destramente, non vi domando l'impossibile.

BORG. Ah! scusate....

CAP. Sta bene, rettifico la frase.... io vi domando l'impossibile. Io frattanto, mi fo condurre il prigioniero, e scrutinerò dal mio lato, dopo di che, noi procederemo al confronto.

BORG. Benone!

BARB. *(agli Spagnuoli)* Ed ora eccovi belli e avvisati: sappiate mentire. *(in questo momento i tre Spagnuoli stanno per uscire)*

BORG. (*ritenendoli col gesto*) Restate! debbo parlarvi. *(il Capitano discorre a bassa voce col Borgomastro)*

PAS. Ci siamo!

CHUT. *e* SPAN. Che fare? (*il Capitano esce scambiando segni misteriosi col Borgomastro*)

SOFR. (*fra sè*) Oh! io mi vendicherò!

SPAN. La damigella dalle corone! oh! le ha tutte! (*salutando*) Madama....

SOFR. (*passando innanzi a Spaniello*) E lo potrò?.... è così bello quel giovane! (*entra nella taverna*)

SCENA II.

Il **Borgomastro**, **Spaniello**, **Chutentos**, **Pasmotto**.

BORG. *(in tuono solenne)* Signori, io tiro dritto allo scopo molti al mio posto potrebbero con frasi assai scaltre (ed io sono di quelli, che, in circostanze difficili, cioè di fronte a....) Io so del resto che voi potreste rispondermi questo, questo e questo... non osate farlo! sarebbe lo stesso che crearvi un imbroglio, il quale.... ed è per ciò che io ho preferito dirvi le cose rapidamente, semplicemente e chiaramente....

SPAN. Signor Borgomastro....

BORG. Voi non sapete che cosa rispondere? *(agli altri)* e voi molto meno?....

PAS. Confesso che sarei molto imbarazzato....

CHUT. Anch'io.

BORG. *(in aria di trionfo)* N'era ben sicuro, dunque... (*fra sè*) Assaltiamoli senza misericordia! (*forte*) Poichè voi confessate che non siete ciò che avete detto di essere, (*fra sè*), ora li piglio in trappola!.... (*forte*) perchè l'avete confessato.

SPAN. Ebbene! sì noi vi abbiamo ingannato.

BORG. *(fra sè)* Li ho presi in trappola! *(forte)* Allora non resta altro che conoscere chi siete.... e non isperate d'ingannarmi.

SPAN. Signor Borgomastro, la vostra perspicacia....

BORG. Ora vi è nota, parlate dunque: io vi ascolto.

SPAN. *(tutto d'un fiato)* Noi siamo tre scienziati alla ricerca d'un eclissi di luna, rapito all'osservatorio di Sérin-

gapatan, dal fabbro del governo nemico, nascosto sotto gli abiti d'un timpanista del deserto, incaricato del controllo delle nutrici proposte all'allevamento dei velocipedi del re di Siam.

BORG. (*stordito*) Eh? che dite voi?

PAS. (*passa a sinistra del Borgomastro, ed i tre Spagnuoli riprendono insieme*)

Noi siamo tre scienziati alla ricerca....

BORG. Basta! basta! ho inteso, non ho capito, ma ho inteso.

SPAN. Non avete capito? Ebbene, ora capirete.

Rondò.

Appena il Prence diè il segnal,
Noi tre partiti su a caval,
(*gesto d'inforcare il cavallo, e moto del cavaliere che trotta tenendo le briglie*)
Ad un elettrico e fedel
Cervo volante su pel ciel,
Noi traversammo il Portogal,
Lasciando a manca Bougival.

TUTTI *e* TRE. (*cavalcando*)
Noi traversammo il Portogal,
Lasciando a manca Bougival.

SPAN. Prigion ci fece nell'Irlanda
Un Borgomastro dell'Olanda,
Essendo rei di propaganda;
Ma il parrucchier di Mustafà
Ci rimandò nel Canadà,
Dove il Vesuvio acceso sta.

TUTTI *e* TRE. Ci rimandò nel Canadà,
Dove il Vesuvio acceso sta.

SPAN. (*cessando il suo moto di cavalcare*)
Sentir si può più lagrimoso,
Viaggio cotanto spaventoso?
Ma nulla ancor
Detto vi ho, signor:
Chè in altro intrico si piombò,
Poichè il vaiuolo ci attaccò;
Onde altro uccello ognun montò,
(*gesto d'inforcare un cavallo, e ripresa del moto*)
E ai boschi errammo del Perù,
Dove un'aringa, e nulla più,
Tre mesi a noi sol cibo fu.

A TRE. (*cavalcando*) Dove un'aringa, e nulla più,
Tre mesi a noi sol cibo fu.

SPAN. Senza riposo aver giammai,
Vedemmo il Nilo e l'Uraguaj,
Milano accanto al Paraguaj,
Tulipatan, Topinambou,
Il regno ancor di Tombouctou
Ch'è fra Charenton e Chatou.

TUTTI E TRE. (*medesimo moto*)
Il regno ancor di Tombouctou,
Ch'è fra Charenton e Chatou.

SPAN. (*cessando il moto con gli altri*)
Sentir si può più lagrimoso,
Viaggio cotanto spaventoso?

(*si inchinano tutti fino a terra, compreso il Borgomastro*)
Poc'altro ancor
Restami, o signor.

(*il moto del cavalcare ricomincia in un modo repentino, e va sempre più accelerandosi. Il Borgomastro se ne spaventa, fino a che, trascinato dall' esempio, fa egli pure lo stesso*)
A dir la gran corsa final,
Noi tutti e tre, sempre a caval,
Passammo l'Africa, il Chilì,
La Mecca, il Reno, Ciamberì,
Astrakan, Nanterre, Poissy,
E tutti e tre sbarcammo qui.

TUTTI E TRE. Attorno a voi noi siam così,
Ed il racconto ecco finì.

(*il Borgomastro continua egli solo a cavalcare*)

I TRE SPA. (*cercando di fermarlo*) Oh! oh! oh! oh! là!

SPAN. Noi siamo arrivati. (*Pasmotto ritorna a sinistra*)

BORG. Ah! tanto meglio. (*fra sè*) Questi uomini hanno dovuto soffrire abbastanza. Per altro il loro racconto contiene qualche contradizione, che ne toglie la verosimiglianza.

CHUT. (*piano a' suoi amici*) Io credo che non abbia creduto un'acca.

PAS. (*ridendo*) Allora è molto difficile a gabbarsi, costui.

BORG. Signori, le vostre spiegazioni mi hanno pienamente soddisfatto: io non vi ritengo più.

SPAN. (*sotto voce agli amici*) Che ve ne pare? (*salutando*) Signor Borgomastro! (*entrano in casa saltellando in fila sulla ripresa dell'aria precedente: il Borgomastro li segue con lo stesso moto*)

SCENA III.

Il **Capitano,** *il* **Borgomastro,** *poi* **Souriaut.**

CAP. (*imitandolo*) Modo singolare d'interrogare i prigionieri (*forte*) Ebbene?

BORG. Ebbene! io li ho interrogati.

CAP. E che risulta da questi interrogatorii?

BORG. Ecco!... prima!... (*cantando e saltando, e così passando a destra*)

« Appena il Prence diè il segnal »

(*entra dal fondo a destra Souriaut condotto dalle guardie*)

CAP. (*tastando il polso al Borgomastro*) Ohe! Ohe! Bisognerà chiamar il medico. Silenzio! ecco il prigioniero.

SOUR. Io vi assicuro, mie buone guardie, che mi si prende per ciò che non sono; ora ve lo dico: io suppongo che sia la mia famiglia, la quale vuol farmi ricondurre al mio paese, perchè...

CAP. Principe, questa gente non vi comprenderebbe... (*al Borgomastro*) Lasciateci!

BORG. Io vo a vedere se il nostro emissario è di ritorno.

SCENA IV.

Il **Capitano** *e* **Souriaut.**

CAP. (*fra sè*) Ecco un principe, al quale mia figlia ha fatto portare il paniere delle provvigioni... Dev'essere un uomo molto forte, non dico per portare il paniere, ma nella politica. La posizione è irta di spine, ed esige un'eccessiva destrezza. (*alle guardie*) Uscite; senza allontanarvi però. (*le guardie escono*)

SOUR. Signor capitano, ora vi spiego ogni cosa.

CAP. (*con importanza rispettosa*) Silenzio! silenzio! Degnatevi attendere che io abbia l'onore d'interrogarvi, Altezza!

SOUR. E dalli coll'Altezza!

CAP. (*sorridendo*) Io so tutto! Prima di tutto, questo nome volgare di Souriaut non è il vostro?

SOUR. Questo è vero; io sono stato costretto a nasconderlo per sottrarmi ad un matrimonio, che mi si voleva far contrarre mio malgrado.

CAP. (*fra sè*) Un matrimonio politico. (*forte*) Benissimo; conosco questo genere di legami: l' amore comunemente vi è estraneo.

SOUR. Appunto!... ah! questo matrimonio, signor capitano, io l'aveva in orrore!

CAP. Che volete? vi sono delle necessità imperiose.... l'avvenire vi è sovente impegnato...

SOUR. Io vi ho rinunziato, ed incoraggiato da qualche amico...

CAP. (*fra sè*) I 40,000 uomini, che sono nella stiva.

SOUR. Io son venuto qui, solo, per tentare la fortuna.

CAP. (*fra sè*) Solo! e il re Filippo II ci sta per nulla!... (*picchiandosi la fronte*) Ecco come si fa la luce! (*forte*) Ed ora, principe, oserò sollecitare il mio perdono?

SOUR. Il vostro perdono?

CAP. Sì: per il paniere delle provvigioni, che mia figlia...

SOUR. Oh! io era così felice di accompagnarla, la vostra vezzosa figlia! Oh! io l'adoro, signor capitano, e se io osassi...

CAP. Osate, principe, osate!

SOUR. Se osassi domandarvi la sua mano...

CAP. La sua mano!... la mano di mia figlia!...

SOUR. (*passando a sinistra*) Me la rifiutereste voi forse?

CAP. (*fra sé*) Mia figlia diventerebbe principessa spagnuola, e chi sa? se riuscisse il complotto, ella potrebbe essere un giorno regina delle Fiandre, ed io sarei regina-padre!

SOUR. Ebbene?

CAP. Ebbene! io ve la concedo con entusiasmo.

SOUR. (*con gioia*) Oh! signor capitano!...

CAP. (*con mistero*) Ed ora... io non ho bisogno di dirvi che voi potete contare su me... l' onore innanzi a tutto... io sono uomo... ho una coscienza... io tradisco, passo nel vostro campo, perchè, vedete... fra noi... il governo degli Arciduchi... cattivo affare... il paese unanimamente invoca il ritorno del Duca d'Alba... oh! unanimamente! voi comprendete!... io mi metto senza esitare dalla vostra parte: a voi il mio braccio, a voi il mio cuore, a voi il mio vascello, a voi... (*entra Sofronia dalla destra*) Silenzio, innanzi a mia sorella!...

SOUR. (*stordito*) Dio! com' è oscuro tutto ciò che mi va contando.

CAP. (*sottovoce*) Da questa sera i vostri 40,000 uomini possono sbarcare.

SOUR. I miei 40,000 uomini?

CAP. (*avvicinandosi a Sofronia*) Ah! sorella mia, gravi avvenimenti si preparano... silenzio! (*a Souriaut sotto voce*) Principe, raggiungete gli uomini preposti a vostra guardia: ma bentosto voi sarete libero.

SOUR. Ah! tanto meglio! ora sono contentissimo! Ehi? uomini preposti alla mia guardia... eccomi, eccomi a voi!

CAP. (*fra sè*) È singolare come un uomo di mente elevata possa aver l'aria di un idiota!

SCENA V.

Capitano *e* **Sofronia.**

SOFR. Ma dunque! di quali avvenimenti parlate voi? Questi uomini?

CAP. (*con mistero*) Questi uomini!... Ah! voi avete inteso ciò che abbiamo detto! Allora il segreto più rigoroso: questa sera stessa sarà fatto il colpo.

SOFR. Qual colpo?

CAP. Un capolavoro di diplomazia. (*ridendo*) Eh! eh! per qualcheduno che non ne faccia suo mestiere... ma non c'era altra via: era il solo mezzo d'assicurare a tutti la pace e l'indipendenza.

SOFR. Che cosa mi affastellate voi?

CAP. È chiarissimo che il pretendente di fronte all'unione delle potenze sarà legato dal... diritto internazionale... che forma la legge degli... interessi stabiliti... e che... in seguito.... mia figlia diventando regina delle Fiandre... io padre della Fiandra...

SOFR. (*stordita*) Eh!

CAP. E voi infant...., essa...

SOFR. Io, infant.... essa?

CAP. Noi otterremo quel giusto equilibrio, di cui mio cognato mi parlava ieri. Che ne dite voi, eh?

SOFR. (*fra sé*) Mio Dio! sarebbe egli impazzito?

CAP. Non una parola di tutto ciò; che mia figlia, che mia moglie istessa, ignorino...

SOFR. Vostra... dunque voi avete scoperto questa passione?

CAP. Ah! sì... sì... ho scoperto tutto; tanto più ch'egli me l'ha confessato... È inutile ch'io vi dica, mia cara sorella, di qual gioia mi ha riempito questa confessione.

SOFR. Di qual gioia?

CAP. Sopratutto quand'egli mi ha supplicato di accordargliela...

SOFR. Come! egli ha osato?...
CAP. Certamente: ed io mi sono affrettato a dargliela...
SOFR. Voi gli avete data vostra moglie?
CAP. No: mia figlia. Sicuro; io gli ho data la mia...
SOFR. Ah! voi parlate dell'altro?
CAP. Di qual altro?
SOFR. Dell'altro uomo.
CAP. Ma quale? Sono 40,000?
SOFR. Tre.
CAP. Tre mila?
SOFR. Tre uomini! questi tre Spagnuoli, di cui vi ho parlato un'ora fa, l'uno dei quali vi ha chiesto la mano di Maddalena...
CAP. È il principe che mi ha domandato la sua mano.
SOFR. Il principe! qual principe? Si tratta di colui, che vi vuol rapire vostra moglie: questo Spaniello.
CAP. (*sbalordito*) Eh! che volete dire?
SOFR. Io voglio dire che questi tre Spagnuoli sono tre avventurieri, e null'altro, che aspirano, l'uno alla vostra domestica, l'altro a vostra figlia, ed il terzo a vostra...
CAP. Fulmini e saette! che mi dite mai? Ah? miserabili!

SCENA VI.

Il **Capitano, Sofronia, Margherita, Barbara, Maddalena** *uscendo dalla casa.*

MADD. (*a Barbara*) Ma perchè quest'aria di mistero?
MARG. Che cosa c'è?
BARB. Ah! il padrone è là!
CAP. Eccole. (*a Sofronia*) Lasciateci!
SOFR. (*uscendo, e fra sè*) Questa volta sarò vendicata.
CAP. (*a Maddalena*) Avvicinatevi, cara sempliciotta.... (*a Barbara*) e tu pure... ribalda... (*a Margherita*) Ed anche voi, Madama.... no, lontana da esse: voi vi fareste dei segni...
BARB. Mio Dio, signor capitano...
MADD. Padre mio, che avete voi dunque?...
CAP. Non una parola! e non cercate ingannarmi... perchè non ci riuscireste!... non mi lascio ingannare io!... (*a Barbara*) Rispondi!
BARB. Che io risponda?
CAP. Rispondi, ti dico!...
BARB. A che?

CAP. È inutile: io so tutto... non dirmi di no, (*a Maddalena*) e tu nemmeno... (*a Margherita*) e voi neppure, madama!...
MADD. Io non dico niente, padre mio...
BARB. Ma noi non diciamo niente...
CAP. E così! voi approfittate della mia assenza per ricevere dei galanti... nella mia propria casa?...
BARB. Signor capitano, costoro sono giovanotti onestissimi.
MADD. Sì, sì, babbo; dei giovani educatissimi.
BARB. E con fine lecito.
CAP. Io lo conosco questo fine lecito. (*fra sè*) Ho inteso quanto doveva! (*forte*) Uscite... (*le donne si dirigono verso la casa*) No.... no... non di là... Per andare a ritrovarli, eh?
MADD. Ma, padre mio, io non vi comprendo.
BARB. Noi non vi comprendiamo.
CAP. Io mi comprendo, io!... e basta! Uscite di quà!...
BARB. Ecco, signore. Venite, signorina. (*escono dal fondo a sinistra*)

SCENA VII.

Il Capitano *e* **Margherita.**

CAP. Dunque, madama! voi vedete che io so tutto.
MARG. Sì, amico mio, lo veggo.
CAP. Tremate, madama...
MARG. Tremerò, signore, se lo volete assolutamente. (*tremando*) Brrr! Va bene così!
CAP. Fine allo scherzo! madama!

Duetto.

I.

CAP. Voi siete bella,
Geloso io son;
Moglie rubella
Io non perdon.
In casa mia
S'ordisce, il so,
Trama ben ria,
Ch'io frangerò.
So che un tranello,
(Celarlo a che?)
Questo Spaniello
Ha teso a me.

Senza esitare
Il seduttor
Mi vorria fare...
MARG. Che mai, signor?
(il cucù (1) *d'un orologio canta)*
CAP. Quest'orologio risponde, ahimè!
MARG. *(passando a destra ed ascoltando)*
Quest' orologio...
A DUE. Risponde, ahimè!
CAP. Chi lo domanda?
MARG. Chi lo domanda?
CAP. Non io affè.
MARG. Non io affè.

II.

MARG. Gentile e bello,
(Celarlo a che?)
Questo Spaniello
Preso è di me;
E m'ha svelato
Tutto l'ardor,
Che a lui celato
Avvampa in cor.
Il vostro aspetto,
Cotanto fiero,
Mi fa dispetto,
Rider davvero.
E un capitano
Può avere ognor,
S'egli è un baggiano...
CAP. Cos'altro ancor? *(canto del cucu)*

Ritornello.

CAP. Quest'orologio, ecc.
MARG. Se vago egli è questo Spagnuolo,
Vago e gentil voi siate ancor.
M'affascina col gesto solo,
E cedo all'occhio incantator!
CAP. *(guardandola teneramente)*
Ebbene! ed io quando vi guardo?

---

(1) Si chiama *cucù* quella specie di orologi, che allo scoccar delle ore mandano fuori un uccello di legno, che imita la voce del cuculo.

MARG. (*ridendo*) Voi! che volete affascinar?
CAP. (*gira intorno a lei, e passa a destra, cercando affascinarla con lo sguardo e col gesto*)
Vi brucio sol con uno sguardo.
MARG. Oibò! più dolce il vo' mirar.
CAP. Allor così, credo vi piaccia?
MARG. Che fate voi?
CAP. (*fa il gesto dei magnetizzadori*) Sedur vi vo'.
MARG. (*ridendo all'eccesso*)
Oh che occhi torti! oh che smorfiaccia!
CAP. Andate al diavol!
MARG. Già vi sto!

Insieme.

MARG. Mi fa ridere di cor
Quello sguardo incantator! (*bis*)
Se geloso
Più lo so,
No, più sposo
Non avrò. (*bis*)
CAP. Ah! ch'io scoppio di furor!...
Donna ingrata, e senza cuor! (*bis*)
Sì, geloso
Esser vo'!
Son lo sposo,
Dritto n'ho! (*bis*)
(*Margherita esce dalla sinistra ridendo: egli la segue furioso*)

SCENA VIII.

Spaniello, Pasmotto, Chutentos, *escono dalla casa; poi* **Moulagauffre.**

SPAN. Esse non son là?
PAS. Perchè Barbara le ha condotte via con un' aria di mistero?
CHUT. Ho paura che s'avvicini il temporale!
MOUL. (*entrando dalla destra, spaventato e nascondendo qualche cosa sotto il grembiale*) Ah! signori!
TUTTI. Che cosa è mai?
MOUL. Nientemeno che... ah! mio Dio! (*fuori di sè*) io sono perduto... Vi è la pena di morte... io vengo meno... (*lasciandosi cadere su d'una sedia*)
PAS. Che fosse pazzo?

MOUL. Io sono innocente... innocente come l'uccello che esce dal seno di sua madre.
CHUT. Ma che cosa vi succede dunque?
SPAN. Parlate, tavernajo, parlate?
MOUL. Ecco tutto: voi lo sapete bene; il Capitano mi ha detto di scannare tutto il mio pollame?
PAS. Ebbene?
MOUL. Conoscete la storia dell'anitra dai tre becchi?...
SPAN. Sicuro; avanti.
MOUL. Questa se n'era fuggita, come sapete... Allora, bisogna credere che sia passata per questi luoghi, e vedendo dei piccoli camerati nel mio pollaio, vi sia discesa per stare in compagnia.
TUTTI. Ah! (*attoniti*)
MOUL. Non appena io comincio la mia strage, tutto ad un tratto, strangolando un'anitra, la sento gridare come se fossero in tre: cuin!... cuin!.. cuin!.. Io la guardo... essa mi guarda... noi ci guardiamo... Ah! signori, giudicate del mio spavento! . . era l'anitra dai tre becchi; essa vive ancora d'un sol becco: eccola... io son perduto.
SPAN. Fate vedere questo fenomeno!... (*la prende*) Oh! è curiosissimo! Guardate un po'. (*mostra a tutti l'uccello*)

SCENA IX.

Capitano, Souriaut, *e* DETTI.

CAP. Venite, principe!
MOUL. Il capitano! fuggiamo! (*scappa via*)
CAP. Voi m'aiuterete a confonderli... Eccoli appunto (*fra sè*) Essi son tre, ed io non sono che uno; usiamo la calma, che m'impone la loro forza.
SPAN. (*fra se*) E mi lascia l' anitra! (*la nasconde subito dietro i suoi abiti, vedendo avvicinarsi il Capitano*)
CAP. (*forte*) Signori, voi siete miei prigionieri.
TUTTI E TRE. Eh?
SOUR. Anch'essi! Diavolo! qui si arrestano tutti! (*fra sè*)
SPAN. Ma vogliate dirmi...
CAP. Quanto prima saprete di che siete accusati; pel momento, io debbo procedere, prima che siate tradotti in prigione, ad una piccola formalità d'uso.

Quartetto.

CAP. Delle armi illecite portate?
Mi rispondete, presto! olà!
SPAN. Noi nulla abbiam.
CAP. Se il ver diciate
Debbo osservar.
SPAN. (*fra sè spaventato*) L'anitra ho qua!
CAP. Ognun s'avanzi qui a sua posta.
(*a Span.*) Prima a voi.
SPAN. (*fra sè*) Or son fritto, ahimè!
Con questa bestia qui nascosta!
(*sotto voce a Pasmotto, e passandogli l'anitra di dietro*)
Su, acchiappa.
CAP. Andiam.
SPAN. Nulla ho con me.
(*passando a destra, e saltellando*)
Ecco l'anitra sfumata!...
Tra la lera, la la rà!
CAP. (*a Souriaut che si è portato un poco a sinistra*)
Che idea bizzarra in mente gli è saltata!
(*si pone a frugare Spaniello*)
PAS. (*fra sè*) Pare il diavolo incarnato,
Ve' se ferma vuol restar.
Ah! m'ha un dito morsicato!...
La potessi strangolar!

(*gridando*) Ah! ah! (*quindi al Capitano, che si volta verso lui*) Nulla.... è un crampo che m'ha preso. (*sotto voce a Chutentos come sopra*)

A te, su!... senza parlar...
Che non fugga... hai ben compreso?
CAP. (*a Pas.*) Bel galantuomo, a lei,
Si lasci un po' osservar.
PAS. (*passando a destra, e saltellando*)
Ecco l' anitra sfumata!...
Tra la lera, la la rà!

INSIEME (*con Spaniello*)

Ecco l'anitra sfumata, ecc.
CAP. (*a Souriaut*)
Vedete qual pazzia in loro è nata! (*visita Pasmotto*)
CHUT. (*fra sè*) Il passaggio è grazioso,
È davvero original!
Ah! mi morde lo stizzoso...
Morde ancora l'animal!

Ah! (*gridando; al Capitano*)
Niente... è un callo che mi strazia...
Presto... a voi... pigliate là!
(*sotto voce a Souriaut, che si trova vicino a lui*)
Ed ancor tacete in grazia...
CAP. E lei pur, vediam cos'ha.
CHUT. (*come sopra*) Ecco l'anitra sfumata!... } *bis* A TRE.
Tra la lera, la la rà!

(*ripresa dell'* A TRE *danzando; il Capitano li imita trascinato istintivamente*)

SOUR. (*guardando di furto ciò che Chutentos gli ha passato*) Oh bella! un' anitra!... (*spaventato*) a tre becchi!... questa è l'anitra a tre becchi! io sono perduto.

SCENA X.

Il **Borgomastro**, *poi* **Margherita**, **Barbara**, **Sofronia**, **Maddalena**, *e* DETTI.

BORG. Non ho ancora risposta dal governo.... Ebbene.... e questi tre uomini?
CAP. Questi tre uomini! doppio zuccone.
BORG. Permettete...
CAP. Ritiro la parola: triplice zuccone! Questi tre uomini misteriosi sapete chi sono? tre giovani in cerca d'avventure galanti...
BORG. Come?
CAP. Voi ne avrete la prova. (*chiamando di fuori*) Avvicinatevi tutte.
SOUR. (*fra sè*) Oh! qual idea! (*mette l' anitra nella tasca del Capitano. Entrano Margherita, Sofronia, Barbara, e Maddalena*)
CAP. (*mostrando il Borgomastro*) Dite a quest' abile diplomatico ciò che sono questi tre uomini.
BAR. Ah! mio Dio, signore, ciò è ben facile. (*indicando Chutentos*) Il signore mi sposa. (*andando a lui*) Non è così?
CHUT. Non appena avrò il consenso della mia famiglia. (*fra sè*) Io sono orfano.
CAP. (*gridando*) Ah! non si tratta di lui, ma di quest'altro... sarà un duello a morte fra noi!
SOFR. Cielo!
SPAN. (*andando verso il Capitano*) Permettete, Capitano, io...
MARG. Ma perchè? Il signore ama mia cognata Sofronia, che l'adora!

SOFR. (*commossa*) Gran Dio!
CAP. (*a Sofronia*) Ma che cosa mi avete voi dunque affastellato?
SOFR. Allora ignorava... aveva creduto...
MARG. (*sotto voce a Spaniello*) Io vi salvo!
SPAN. Grazie! (*fra sè*) Mi salverò meglio colle gambe.
PAS. (*avanzandosi*) Quanto a me, capitano, ho l'onore di domandarvi la mano della signorina Maddalena.
CAP. Voi! (*ridendo*) ah! ah! ah! C'è qualche cosa di meglio, mio caro; io l'ho già concessa a questo giovine principe Spagnuolo.
BORG. Un'alleanza con un nemico!
SOUR. Io! ma io non sono nè principe, nè Spagnuolo; io sono Olandese... io...
MAUL. (*accorrendo con un plico in mano: il Coro rientra*) Signor capitano, un dispaccio per voi.
BORG. (*a Souriaut*) Quello del governatore. Noi sapremo ciò che siete; questo documento ce lo farà conoscere (*fra sè*) Noi saremo sopraccaricati di onori, e di riconoscenze.
CAP. (*leggendo*) « Il capo della polizia ama meglio credere ad una mistificazione, di cui i signori Van Bonntronch e Van Ostebal sieno stati vittima, che ad un improvviso imbecillimento di questi due funzionari » (*interrompendosi*) Eh?
BORG. Possibile!
CAP. (*leggendo*) « L'individuo segnalato alle autorità è un giovane chiamato Tramptonpif, che la sua famiglia fa ricercare. »
SOUR. (*andando al Capitano*) Ecco!.. ed io ve lo diceva! Tramptonpif sono io!
CAP. Ed io avrei fatto di mia figlia una Tramptonpif!... (*gli misura un calcio*)
SOUR. Ah! così mi trattate? ebbene io paleserò tutto: voi mi avete proposto di tradire, di passare nel campo Spagnuolo...
CAP. Io!...
SOUR. E prova ne sia che voi avete rapito l'anitra dai tre becchi: guardate...
CAP. Io?.. miserabile!.. (*si fruga, e cava l'anitra*)
TUTTI Ah!
CAP. (*guardandosi attorno con istupore*) Miei amici.... figli miei.... quest'anitra, che si trova su me, nè so perchè, nè come, vi giuro mi mette in una situazione inestricabile. Io non veggo che un sol mezzo, acciocchè il segreto sia ben custodito...

Tutti Ed è ?
Cap. Noi siamo fra di noi... è quello di mangiare l' anitra in famiglia.
Moul. Bravo il capitano! Finalmente sarà assaggiata la mia salsa alla Fiamminga.
Cap. (*al pubblico*) E noi potremo dire . . .
Marg. Potremo dire:

RIPRESA DEL MOTIVO PRECEDENTE.

Fu quest'anitra gustata !...
Tra la lera, la la rà.

RIPRESA DEL FINALE DEL SECONDO ATTO:

TUTTI.

Ei la patria ha salvata! ecc:

FINE.

Prezzo Cent. 75.